

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



ENALOTTO	
DEL 20 SETTEMBRE 1958	
Palermo	20 73 60 58 14 1
Bari	38 79 63 58 69 X
Cagliari	29 65 19 90 80 1
Firenze	81 6 7 40 31 2
Genova	31 26 77 51 5 X
Milano	5 64 21 60 10 1
Napoli	22 63 19 17 48 1
Roma	76 37 18 32 26 2
Torino	21 27 26 19 70 1
Venezia	45 3 57 72 20 X

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO I - N. 37 - 21 SETTEMBRE 1958

Prostituzione clandestina e prostituzione legale

Oggi finisce la storia delle case chiuse. Entra in vigore la legge Merlin ponendo termine allo sfruttamento legalizzato delle prostitute che diventano da questo momento, ove vogliono continuare la via a suo tempo intrapresa, donne libere che liberamente esercitano una particolare professione. In base all'art. 5 della legge in parola saranno punite con l'arresto fino a otto giorni e con l'ammonda da L. 500 a L. 2.000 le persone dell'uno e dell'altro sesso che in luogo pubblico o aperto al pubblico invitano al libertinaggio in modo scandaloso e molesto o che seguono per via le persone invitando con atti o parole al libertinaggio. Le persone colte in contravvenzione a dette disposizioni, qualora siano in possesso di regolari documenti di identificazione, non possono essere accompagnate all'ufficio di P.S.

Verde orge hanno accompagnato in tutta Italia la fine di questa storia: bottiglie di spumante hanno allietato l'ultima nottata delle prostitute e i bicchieri di cristallo sono stati infranti come nella migliore tradizione delle celebrazioni di fine d'anno. Intanto, qui da noi, molti «st. loca» sono stati rimossi dalle inferiate dei balconi e, si dice, con buoni canoni di fitto.

E' interessante a questo proposito valutare i risultati di una inchiesta che abbiamo condotto negli ambienti di questo settore della vita italiana: solo il dieci per cento delle prostitute ha dichiarato di accettare in toto le disposizioni e gli indirizzi della Legge Merlin, di entrare cioè nelle Case di Rieducazione che saranno istituite, con ingente spesa di miliardi, dal Governo Italiano; le altre continueranno invece la loro «professione» fino a quando l'età lo consentirà, in attesa di un diritto ben riconosciuto.

Avremo quindi, stando a questi dati, la prosecuzione della prostituzione, e sarà evidentemente una prostituzione legale, giacché non vi è dubbio che al posto della prostituzione esercitata nelle «case chiuse», noi ne avremo adesso una molto più grave, senza controllo né sanitario né di P.S., e le cui ripercussioni sulla salute pubblica e sulla morale risulteranno quanto mai deleterie.

Noi non vogliamo criticare la Legge, improntata a criteri di sano rigore nei confronti di quanti sfruttano la prostituzione altrui, ma è laddove la Legge appare informata a principi di favore e di larghezza nei riguardi delle donne che traggono dalla prostituzione i mezzi di sostentamento, che noi — Italiani che ancora crediamo nella sanità fisica e morale della nostra razza — diciamo di no alla Legge stessa.

I limiti infatti tra il tipo di prostituzione consentito dalla legge e l'altro

perseguibile con ammende (sic!) che vanno la L. 500 a L. 2.000, sono così sottili che difficile sarà per il Magistrato adottare provvedimenti che rientrino nell'ambito della Legge. Nota è una recente sentenza di un Magistrato romano il quale mandò assolta un'imputata colpita da foglio di via obbligatorio, in quanto, dato che l'esercizio della prostituzione da parte di essa non era motivo di scandalo per la collettività, in base alla legge Merlin, non poteva essere perseguibile.

Il funzionario di P.S., poi, cui gli artt. 5 e 7 della Legge medesima legano le mani, non è più il tutore della legge, ma un qualsiasi cittadino che può, al più, indirizzare una circostanziata denuncia al Medico Provinciale perché questi — ove ne riscontri l'opportunità — ordini di sottoporre a visita medica una donna che può apparire pericolosa alla salute degli altri.

E' giusto tutto questo fin quando si vuole, così agendo, ridare una personalità a tutte quelle donne che, avendo esercitato fin qui una «professione» non certo apprezzabile, possono sentire il desiderio di rifarsi onestamente una vita e di inserirsi ora nel consorzio civile. Ma quali strumenti salvaguardano questo consorzio civile contro quelle — e saranno la maggior parte — che non intenderanno per nessun motivo rinunciare alla loro «professione»? E' questo l'interrogativo che preoccupa quanti tengono ancora alto il concetto della sanità fisica dei propri figli, ed a cui una risposta concreta e sollecita dovranno dare gli Organi di Governo.

Le «eroiche» motovedette del Bey di Tunisi

FERMATO IL MOTOPECCA 'CIGNO ALLOTTA'

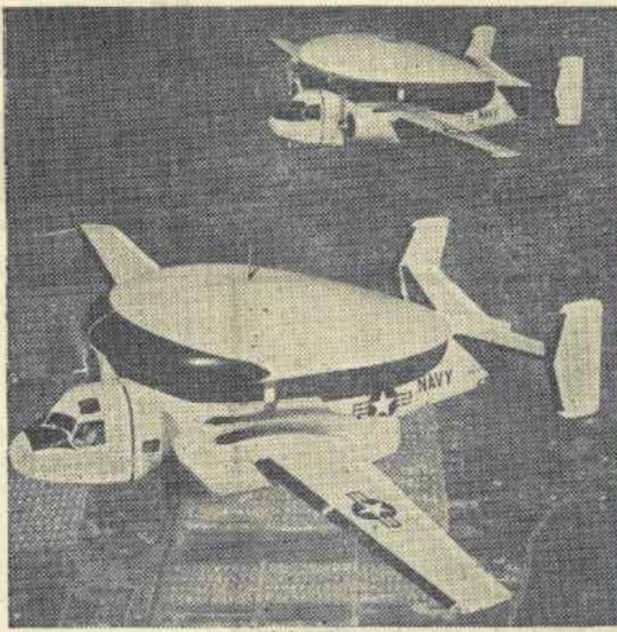
Alle ore 20,30 del 19 settembre 1958 con tempo buono il motopesca «Cigno Allotta» trovavasi alla pesca con fonti luminose sul banco di Tabarca che trovavasi esattamente a quattordici miglia dal confine fra la Tunisia e l'Algeria verso il largo e quindi totalmente in acque internazionali. All'ora indicata una motovedetta francese lo ha abbordato costringendolo sotto la minaccia delle armi a seguirlo nel porto di Bona senza contestare al Capitano del nostro peschereccio i motivi che giustificavano tale ordine. Il nostro Capitano, fatto il punto nave alla presenza del Comandante della motovedetta, ha seguito la stessa

BASI VOLANTI PER RADAR

Ci avviamo a passi da gigante verso l'assoluta conquista degli spazi.

In primo piano, nella foto, il primo prototipo del nuovo Tracer WF-2 della Marina degli Stati Uniti, base volante per installazioni radar, durante un suo volo di prova.

In secondo piano (sempre nella foto) un altro prototipo realizzato lo scorso anno.



La seduta straordinaria al Consiglio Comunale di Trapani

Lasciano il tempo che trovano gli ordini del giorno ora votati

Continueremo a patire la sete se non si affiderà la gestione all'EAS

Recando: lunedì scorso ad assistere alla seduta straordinaria del Consiglio Comunale di Trapani, convocato dietro richiesta del gruppo socialista, per discutere dell'approvvigionamento idrico cittadino, certo non pensavamo che i lavori si sarebbero esauriti — pur nella buona volontà di ogni consigliere — in una sterile disamina delle più disparate opinioni elusive peraltro del problema centrale che invece, secondo noi, avrebbe dovuto essere discusso;

se affidare cioè all'Ente Acquedotti Siciliani la gestione del nostro acquedotto o mantenerlo all'Azienda Municipale. Dopo la lettera aperta al Sindaco da parte del Presidente dell'E.A.S. e al lume quindi delle rinnovate speranze della cittadinanza di vedere presto affrontato, se non risolto, il problema dell'acqua sulla base di un qualsiasi compromesso o di una qualsiasi azione tendente a sbiancare la situazione odierna sarebbe stato logico infatti richiamare

la responsabilità dei consiglieri su una decisione che comunque, o in un senso o nell'altro, avrebbe sortito impegni precisi e sicure garanzie per avviare, nella decisione presa, la risoluzione sia pure temporanea del problema. La discussione invece è stata ingenuamente avviata sulla facile stilizzazione di un ordine del giorno presentato dall'Amministrazione quasi che dall'approvazione unanime di questo dovesse dipendere la risoluzione della questione.

Non vogliamo qui rifare la cronaca della seduta, sottolineata tra l'altro da vivaci accenti polemici di parte, che già e molto ampiamente i giornali dei giorni scorsi si sono sbizzarriti a colorire gli sviluppi; né d'altro canto vogliamo tornare sulla questione E.A.S. o Azienda Municipale in quanto è proprio di domenica scorsa la nostra precisata e valida — ci sia concesso — puntualizzazione del problema e il conseguente invito rivolto appunto da queste colonne a concretare nella gestione all'E.A.S. lo sviluppo più immediato del grave problema. Desideriamo invece soffermarci molto brevemente sulla più reale vacuità in cui si è mosso per oltre cinque ore il dibattito consiliare proponendo temi antichissimi orientati molto spesso sul linguaggio della più «à n d i d a improvvisazione: Dammusi, Montescuro - ovest, Bonagia, Pozzo della Madonna da un canto; rete idrica, legge Tupini, fontanelle pubbliche, dispersioni, allacciamenti abusivi dall'altro. Te-

mi già divenuti assurdi se lungamente dibattuti da oltre quattro anni non hanno dissetato nelle soresse giornate gran parte della popolazione.

Né vogliamo, anche perché non sappiamo, su questo piano suggerire temi nuovi. Il problema andava e va semplicemente centrato nella sua immediatezza ed al lume delle reali possibilità del momento. Il Consiglio Comunale doveva essere invitato, o meglio, dopo l'effimera conclusione dell'altra sera, il Consiglio Comunale deve essere invitato a discutere su un piano concreto di soluzione — appositamente preparato e studiato — E' assurdo pensare infatti che dall'esame dei consiglieri, in massima parte non provveduti a problemi del genere, scaturisca nel corso di una seduta una qualsiasi più o meno improvvisata soluzione.

E su questo piano il problema oggi è e rimane solo nella alternativa se affidare cioè all'EAS la gestione del nostro approvvigionamento idrico o lasciarla all'Azienda comunale.

Al di fuori di questa alternativa, per il momento, non sappiamo neppure se la stessa Commissione Tecnica — l'unico atto concreto in tanta ridda di opinioni — potrà operare: resterà sempre infatti nel cuore di ogni trapanese costretto da atavici menefreghismi a patire la sete il rammarico di avere perduto ogni possibilità di fruire, attraverso la gestione regionale del nostro acquedotto, del prezioso liquido.

60 del nuovo Ordinamento, considera la Giunta Municipale, responsabile di fronte al Consiglio, del quale deve godere la fiducia ed aggiunge, al secondo comma: «se la maggioranza assoluta dei consiglieri in carica approva con votazione per appello nominale, una mozione motivata di sfiducia verso la Giunta, essa cessa dall'ufficio».

Il voto di sfiducia è una innovazione in rapporto alla legislazione nazionale, è considerato di grande giovamento al fine di rimuovere situazioni stagnanti, torpide, per difetto di sensibilità democratica.

Il Legislatore siciliano, nel dare all'Isola il Nuovo Ordinamento per gli Enti locali — tenuto conto che la dottrina e l'insegnamento della Giurisprudenza hanno orientato per diversi lustri, nel senso di non considerare possibile la revoca in quanto la funzione che viene affidata dal consiglio alla Giunta non è assimilabile al mandato civile — ha previsto con l'articolo 60 l'istituto del voto di sfiducia.

Così che i Consigli dei Comuni di Sicilia sanno che, quando una Giunta viene meno al suo compito e non è più di gradimento, per motivi evidentemente legittimi, possono ricorrere all'applicazione dell'articolo 60 del Nuovo Ordinamento che detta le norme onde raggiungere lo scopo: nome che sono dirette non solo a dare lo strumento giuridico per rimuovere certe situazioni stagnanti, ma anche al fine di evitare che la sfiducia possa essere invocata in qualsiasi momento per soddisfare capricci di gruppi di teste calde. (cfr. De Gaetano — La mozione di sfiducia — Nuova Rassegna 1956 — 14 — Firenze).

Anteriormente al detto nuovo ordinamento, la cessazione dalla carica della Giunta veniva considerata come conseguenza della sensibilità democratica del Sindaco e degli Assessori, in relazione al suffragio che il Consiglio riserva agli atti sottoposti alla propria competenza deliberativa.

L'atto, formalmente solemne, di maggiore importanza, per il contenuto che dimostra, più di ogni altro, il grado di assentimento del Consiglio alla Giunta, è il bilancio. Esso rappresenta, per una Amministrazione locale, il programma, che si intende di sviluppare e realizzare durante un anno di gestione.

Sino a quando l'istituto della sfiducia non era regolato, il Bilancio rappresentava per l'Amministrazione locale il ponte dell'asino, il registratore del consenso, onde il Consiglio confortava la sua fiducia la Giunta.

Allora, non era raro il caso che, a seguito di voti contrari al bilancio del Comune, la Giunta rassegnasse le dimissioni.

Era allora l'esame del bilancio la

GIUSEPPE DE GAETANO

(segue in 6. pag.)



Visione panoramica del Pellegrinaggio Regionale Siciliano a Lourdes compiuto dal 2 all'11 Settembre in occasione del Centenario delle Apparizioni. Sono presenti sette Vescovi della Sicilia ed il Card. Ernesto Ruffini.

IN PELLEGRINAGGIO A LOURDES 1858-1958

Si rinnova ogni giorno il miracolo della fede

Tra i pellegrini del X pellegrinaggio regionale siciliano a Lourdes il gruppo di Trapani, fedele alle sue tradizioni mariane, non poteva mancare.

Condotti dall'Ecc.mo Vescovo, Corrado Mingo i pellegrini di Trapani e della Diocesi sono giunti a Lourdes la mattina del 5 settembre, dopo l'apertura ufficiale del Pellegrinaggio avvenuta a Genova (nella Chiesa dell'Annunziata) con la messa dell'Eminentissimo Cardinale Ruffini, presidente del Pellegrinaggio. Lontani dal nostro ambiente, come non mai forse, abbiamo sentito di far parte dell'Ecclesia di cui il Vescovo è il Padre: sentivamo di essere tutta la Diocesi perché eravamo guidati da Lui.

Il primo incontro a Lourdes avviene nella Grotta delle Apparizioni, davanti alla quale ci siamo confusi nella folla dei pellegrini oranti, di ogni nazionalità. La prima sera si è conclusa all'altare, vincolo di ogni comunità, dove tutti hanno partecipato ai santi misteri: quel giorno era il primo venerdì del mese.

Non siamo andati in Palestina, ma abbiamo fatto la Via Crucis, perché Lourdes come ogni Santuario della Madre di Dio, è un ponte verso Cristo e verso il Sacrificio della Redenzione, avvenuto una volta sulla Croce.

Gli Ecc.mi Vescovi che guidavano le rispettive diocesi siciliane, ci hanno fatto rivivere i momenti cruciali della Passione di Gesù. Purificati così nello spirito, nella considerazione di Cristo morto per noi, ci siamo preparati alla Domenica, giorno in cui i cristiani commemorano la gloriosa Resurrezione di Gesù.

La domenica a Lourdes era la giornata dei Siciliani. Con la Messa alla Basilica del Rosario al mattino celebrata dall'Ecc.mo Arcivescovo di Catania Mons. G. Bentivoglio, si iniziò la giornata. Attraversando le barriere delle diocesi, ci siamo uniti in un unico canto di lode a Dio, stretti intorno all'altare nella partecipazione attiva alla S. Messa.

Alla Madonna, dopo l'offerta simbolica del cero portato alla grotta, all'arrivo sorretto da quattro sacerdoti e acceso dall'Eminentissimo Cardinale, abbiamo portato un dono maggiormente prezioso, simbolo della stessa fede: i nostri ammalati.

Sempre commovente, per quanto ripetuta ogni giorno, la tradizionale Processione del Santissimo che si snoda dalla Grotta e si conclude nello spiazzale della Basilica. Ad ogni ammalato è toccata singolarmente la benedizione di Dio, tra le acclamazioni incessanti della folla: Kyrie eleison. Questo grido, unico, risposta alle molteplici invocazioni, in tutte le lingue, trasmesso da altoparlanti, ci ha unito in unica preghiera orante a Cristo Signore per i meriti di Maria. I nostri malati ne sono tornati confortati, perché la comunità dei fratelli aveva pregato Dio di alleviare le loro sofferenze. Come non ricordare i canti eucaristici di massa del «Lauda Sion» e del «Lauda Jerusalem»?

Le giornate di Lourdes sono state giornate di preghiera, ma di preghiera comunitaria. Quando si cammina l'uno accanto all'altro, si prega volentieri. Nella ormai famosa processione «aux flambeaux» delle ore 20 della stessa giornata, questa scia luminosa di fiacole, partita dalla grotta, attraverso le stampe della Basilica fino alla piazza, era l'immagine della vita cristiana: in cammino verso il cielo, in preghiera, guidata da Cristo unico Sacerdote tra Dio e gli uomini, di cui i Vescovi assumono i poteri. Il Rosario recitato insieme già in treno, collegati con un'unica voce attraverso gli altoparlanti, veniva ora riecheggiato in questa piazza, seguito dal canto delle Litanie e dell'Ave Maria di Lourdes. Al canto del «Credo» e della «Salve Regina» in gregoriano, ricevuta la benedizione di tutti i Vescovi presenti a Lourdes e schierati davanti la Basilica, abbiamo concluso questa stupenda giornata di fede dei pellegrini Siciliani.

Nella nuova basilica, che l'arte del cemento armato ha reso singolarmente adatta alle manifestazioni di questo anno centenario, il giorno 8, festa della Natività di Maria, l'Eminentissimo Cardinale Ernesto Ruffini ha celebrato solenne pontefice, con omelia in lingua francese.

Col saluto alla Grotta, prima di partire ci siamo separati dalla Madonna, portando nell'anima la grazia di Dio, e l'acqua prodigiosa, come pegno della preghiera che avevamo elevato ai piedi della Grotta per i nostri padri e amici di Trapani.

Prelevati e congedati dall'Eccellentissimo Vescovo di Tarbes e Lourdes, siamo partiti per il ritorno.

Come lungo il viaggio di andata, il Cardinale e i nostri Vescovi, ci hanno assistiti paternamente, compiendo uno squisito atto di cortesia nell'augurarci singolarmente la buona notte.

Nella celebre Basilica Liberiana di S. Maria Maggiore a Roma il giorno 10 all'altare della Salus populi Romani, il Nostro Vescovo ha celebrato per tutti i Pellegrini Siciliani la Messa di ringraziamento.



Una stazione della Via Crucis illustrata dal nostro Vescovo

LA CRONACA DI ALCAMO

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - CORSO 6 APRILE, 31 - (PRO ALCAMO) - TEL. 21.343

Il cattivo fato del Bonifato

Certamente madre natura non a tutti i suoi figli ha concesso la bella sorte di poter ossigenare i polmoni dopo avere iodato la pelle.

Ma gli Alcamesi, non stappiamo per quale benemerita azione, assieme al dono del mare hanno ricevuto il dono del monte, che, manco a farlo apposta, ha come suo protettore un Fato Buono; ragione per cui è stato battezzato «Monte

Bonifato». E la storia ha documentato le veridicità di tale asserzione, e i primi antenati, consapevolmente, su quel cocuzzolo han posto i loro focolari.

I fatti storici si avvicendano e creano nuove concezioni di vita, nuove esigenze e quindi nuove realtà.

Ma la storia è la risultante delle azioni umane buone e cattive, per cui gli uomini restano mortificati o esaltati ad opera del loro stesso fare.

Ne son passati di anni da questi tempi felici in cui i Beati Saraceni, sotto la protezione dei Lari, misero su casa e vissero tranquilli e potenti.

Forse la loro attività preferita era quella di oziare: ed oziano oggi ed oziando domani elevavano al cielo quel monumento che, senza pentimento, farà dire di sé, fra non molto: «Ei fu!»

Avrebbe fatto meglio il Manzoni a non creare quella lirica...! purtroppo i posteri, quelle due parole fatidiche le sanno usare spesso e volentieri, sprezzando anche le sanzioni del Codice.

Ma ritorniamo alla storia! Si... i Saraceni vissero sul Monte Bonifato, vi elevarono la torre, forse si dedicarono alla pastorizia prima, all'agricoltura dopo... e alla vendita (non a rate certamente) di Ricordi in ceramica in un terzo stadio più evoluto! e con ciò?

Noi del ventesimo secolo, naturalmente, non possiamo andar dietro ai Saraceni, alla loro Torre (più o meno pendente o cadente), sarebbe un regresso, e in quest'era atomica un passo falso all'indietro potrebbe significare la totale nostra rovina. Un attimo di disattenzione dal quadro delle leve politiche, può bastare a provocare un'esplosione nucleare in una camera consiliare, in una sezione di partito; può financo far cadere il Governo centrale e poi quello Regionale e di conseguenza quello Comunale.

Come si fa a pensare alla Torre, ad Alcamak, allo stradale che dovrebbe condurre...!

Sottopassaggi ad Alcamo Marina

IL PRONTO INTERESSAMENTO DELL'AUTORITÀ COMUNALE

Le ire (e le pinze) dei nostri concittadini villeggianti di Alcamo - Marina si sono appuntate e sfogate sul filo spinoso abbondantemente posto dalle FF. SS. sulla linea ferrata ed oggi per la quantità che ne è rimasta, come nelle vecchie canzonette si potrebbe parlare di... quel fantomatico filo. L'eco delle accese dispute, e delle sdegnose polemiche è arrivata anche sulle colonne di questo giornale, che facendosi portavoce del generale malcontento pubblicato sullo scorso numero una delle numerose lettere pervenute alla nostra redazione sull'argomento. Ed è con vero piacere che possiamo oggi annunciare ai cittadini tutti che l'Ufficio Tecnico Comunale ha già predisposto ed inviato al competente Assessorato per il finanziamento un progetto che prevede la costruzione di tre sottopassaggi, di cui uno camionabile all'altezza della Chiesa della Tonnara. Gli altri due saranno ubicati a 500 mt. dal primo verso Castellammare ed a 1050 mt. dal primo verso Balestrate l'altro. E' anche previsto nel progetto, il cui importo complessivo ammonta a 60 milioni, la costruzione di un primo tratto lungomare dalla banchina della Tonnara sino alla stazione ferroviaria. Se non risolto, il problema in tal maniera si avvia a soluzione. Di fatti i «passi» in tal modo transitabili sarebbero, compreso il passaggio a livello, in numero di quattro, appena appena sufficienti a raccogliere il movimento veramente imponente di Alcamo - Marina, ove si pensi che ciascuno di questi passaggi deve servire all'incirca 2000 persone al giorno. Non diciamo ciò a titolo di critica, ma di pura raccomandazione per successivi interventi.

Attività dell'Istituto di Vigilanza Privata

La notte scorsa le Guardie dell'Istituto di Vigilanza Privata, diretto dal signor Antonio Piersanti Brigadiere dei Carabinieri in congedo, e precisamente i Brigadieri Giglio Luciano e Manno Vincenzo mentre prestavano servizio lungo la via Pitagora, notavano, all'angolo della via SS. Salvatore quattro persone armate di fucile che trascrivano alcuni bovini che avevano ru-

giamente, dobbiamo rilevare le numerose proposte suggerite dalla cittadinanza interessata per la improrogabile necessità di provvedere alla istituzione, in paese, di parecchie cassette per imbucare le lettere. Poiché il paese è costruito in forma longitudinale, e la gente è costretta a percorrere centinaia e centinaia di metri per «imbucare», proponiamo di sistemare alcune ad una distanza possibile ed in special modo a fianco delle rivendite di tabacchi avvantaggiando coloro, specialmente i turisti, che subito dopo la compra del francobollo possono imbucare la lettera senza percorrere lunghi tratti.

CONCERTO BANDISTICO

Domenica 21 settembre 1958 alle ore 19 alla Villa Margherita, sotto la direzione del M^o Giuseppe Reina, verrà eseguito il seguente programma:

- G. Baruzzza - Santo Padre - Marcia sinfonica
G. Verdi - La Forza del Destino - Sinfonia
V. Giordano - Fedora - Fantasia
L. Vento - Fantasia Orientale
G. Reina - Canzoni del V e VI Festival di Napoli

Altra classe
CON I TESSUTI di G. PROCACCIANTI
Casa della seta
Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Il vecchio ufficio postale di Custonaci non risponde più alle nuove esigenze

Custonaci è un paese di circa cinquemila abitanti, per il suo rapido progresso, rimane all'attenzione dei turisti che, frequentemente, vi si alternano. Molti problemi dovranno ancora essere risolti.

Ci occupiamo in questa nostra corrispondenza di un problema di grande importanza per il paese: l'Ufficio postale.

Com'è noto l'Ufficio della Posta, rimane uno degli uffici più in vista per i compiti che esso disbriga a favore della cittadinanza, a vantaggio di tutti i ceti sociali.

Nelle città, l'Ufficio postale è sempre un grande edificio, che si addita all'ammirazione dei visitatori, com'è un'opera sempre da tenere in considerazione, per la mastodontica mole e per tutto il complesso tecnico. In un piccolo paese è, addirittura, il posto ove, in tutte le ore del giorno si concentra la gente per il disbrigo dei proaffari: dal vecchietto che va a percepire la pensione o il prelievo dal fondo risparmio all'impiegato che va a riscuotere lo stipendio e le indennità; dal commerciante che si serve del conto corrente a tutti coloro che devono, urgentemente, usufruire dei mezzi rapidi (telegrammi, cablogrammi ecc.); dalle persone che infine attendono per la raccomandata, l'espresso etc.

L'ufficio della posta, nei paesi è l'ufficio più importante. Le lamentele della cittadinanza Custonacese per la mancanza di un ufficio postale, che risponda alle esigenze del paese, hanno profonde radici nel tempo.

Nessuno dei nostri amici, dimentica gli episodi che circa quindici anni fa, davano motivo di accese polemiche, di risentimenti, determinando scene non certamente edificanti, anche durante la attesa della posta la cui distribuzione a domicilio non era consentita e quindi ci si doveva recare all'Ufficio Postale.

I pochi metri della stanzetta di attesa, ogni sera, si riempivano fino all'invosimità, specie nelle giornate invernali, ci si riservava l'un l'altro con l'animo proteso, al di là del vecchio steccato di legno, dove Don Jachino, smistava frettolosamente la posta per accontentare gli intervenuti. Ogni sera gli stessi, ogni sera al fatale appuntamento con la posta.

C'erano i puntuali che si presentavano in anticipo per prendere il «posto» per non rimanere in mezzo la calca. Uno di costoro era Don Alberto; assiduo puntuale, rispettava l'orario. Riceveva i saluti da tutti coloro che man mano si presentavano. Dominava la saletta e guai ai ragazzini che disturbavano quel religioso silenzio che costituiva la prerogativa dei presenti.

L'uscita del portafoglio con una serie di lettere in mano determinava la fine di quella tremenda attesa. Il silenzio interrotto riprendeva più assoluto di prima quando il postino incominciava «l'appello», rimanendo fermo su quei pochi metri quadrati di marciapiedi dinanzi all'Ufficio postale. Tante volte nelle oscure serate invernali la posta non veniva distribuita, perché nell'Ufficio non c'era sufficiente luce e perché il postino causa la pioggia non poteva uscire all'aperto. Si accontentavano i soliti raccomandati e le autorità.

Ebbene questo stato di cose venisse tollerato allora, prima perché la posta arrivava una sola volta al giorno con l'unica corriera: Trapani - S. Vito Lo Capo, e poi forse si giustificava la caparbia dell'allora dirigente l'Ufficio di non spostarsi da quel posto, essendo l'Ufficio collegato con la propria abitazione.

Ora, nell'anno di grazia 1958, che i servizi attinenti all'Ufficio della posta, sono, peraltro, assai numerosi, che la posta arrivava in paese quattro o cinque volte al giorno, che la popolazione è aumentata, che Custonaci ha avuto la sua autonomia amministrativa, questo Ufficio postale in miniatura che riceve la luce dalla sola porta d'ingresso dove i due impiegati e i due portafoglio non possono regolarsi senza usarsi di continuo, dove la gente per una qualsiasi operazione postale, deve rimanere fuori della porta in attesa sul marciapiede dove i pensionati fanno la coda ai lati della strada stessa, fa ridere, denota incapacità, incomprensione, mancanza d'iniziativa, indifferenza a risolvere questo problema che ormai rasenta i limiti del ridicolo, della sopportabilità e forse pesa come una onta sul neo Comune.

«Sono state costruite dei lotti di case popolari, forse se ne costruiranno ancora, magari poi nessuno vorrà abitarvi, si è pensato per il nuovo palazzo comunale che sarà prossimamente allestito, si sono fatte le altre opere pubbliche, ma a nessuno è venuta l'idea di rendere decente l'Ufficio Postale.»

Questo dice la cittadinanza; queste voci abbiamo raccolto da diverse e diverse fonti. I nostri saggi amministratori, che hanno realizzato l'Ufficio postale di Sperone, da noi suggerito il 24 agosto del 1954 dalle colonne del giornale locale, provvisoriamente, in attesa di far sistemare una qualsiasi prima pietra (in tutta quell'abbondanza... neanche questa è stata collocata a Custonaci, perché?) avrebbero potuto provvedere all'affitto di un locale più grande, più decoroso, più decente, non riteniamo che ne sarebbe andato di mezzo il già deficitario bilancio comunale (ma è a carico del Comune, la spesa?) Come mai non si è fatto niente? Per il locale della Esattoria comunale, si è provveduto, anche se si è dovuto intervenire due volte. Non riteniamo che ce l'hanno proprio con l'Ufficio Postale, ed allora?

Per quanto riguarda l'arredamento di detto ufficio non sappiamo chi dovrà provvedere, ma siamo di avviso che la Direzione Provinciale di Trapani retta dal solerte funzionario dott. Cardella, interverrà senz'altro per quanto di sua competenza.

Prima di terminare questa nostra di-

VITO VAIRELLI

UNA LETTERA APERTA al Sindaco di Valderice

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo I sottoscritti, domiciliati in questo Comune o residenti durante la stagione estiva, chiedono alla S.V. di volere dare le opportune disposizioni perché vengano effettuate, per ragioni di pubblico interesse, le seguenti opere:

- 1) Installazione di una lampada elettrica nel bivio Via S. Giacomo - Via Venezia;
2) Ricostruzione del tratto franato di Via S. Giacomo e riedificazione del muretto di protezione, tenendo presente le disposizioni di cui all'art. 4 della Legge Regionale 21 Luglio 1949, n. 36, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 33 anno 1949, riguardanti l'altezza dei muri costeggianti strade comunali;

3) Per lo stesso articolo chiedono che il muro abusivamente sopraelevato in detta Via S. Giacomo, alto più di m. 1,50, venga portato a cm. 80 dal livello stradale, giusta la misura di esso articolo stabilita. Detto muro, che ha inizio dove la Via S. Giacomo fa gomito, oltre ad impedire la visuale panoramica, impedisce la visibilità ai conducenti di veicoli a trazione animale o meccanici, con grave pericolo per l'incolumità pubblica.

Chiedono inoltre: Che il Comune faccia le opportune pratiche affinché la Soprintendenza ai Monumenti dichiari la detta Via S. Giacomo strada panoramica, per offrire agli abitanti e ai villeggianti un'arena

passaggiata che contribuisca a valorizzare il nuovo Comune.

Fiduciosi che la S. V. vorrà prendere in considerazione quanto si chiede, con osservanza si sottoscrivono.

(segundo 39 firme)

CONCORSO

L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica:

Con decreto ministeriale 21 maggio 1958, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 196 del 14 agosto 1958, è stato indetto un pubblico concorso per esami a 48 posti di consigliere di 3. classe in prova nell'Amministrazione Civile dell'Interno. Dei detti 48 posti, due sono riservati in favore dei candidati che superino la prova facoltativa scritta e orale di lingua tedesca e che risultino idonei alle prove obbligatorie, ai sensi del D.P.R. 21 novembre 1951 n. 396, recante norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, prorogato dal D.P.R. 29 dicembre 1956, n. 1507.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate entro il 13 ottobre 1958.

Per ulteriori informazioni, gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto di questa Prefettura.

Un pericolo per l'incolumità pubblica

depositi di materie infiammabili ed esplodenti

I rivenditori dei vari gas liquidi si sono presi l'abitudine di istituire nei retrobottega depositi di bombole onde rendere più agevole il loro commercio. Di ciò il cittadino alcamese non può non essere preoccupato dato che detti rivenditori svolgono la loro attività in locali facenti parte di stabili adibiti ad abitazione per cui un eventuale scoppio potrebbe causare, se non una strage, gravi danni e a persone e a cose. E ciò per i piccoli depositi situati quasi tutti in corso VI Aprile, al centro della nostra cittadina, mentre un pericolo non meno grave rappresentano i vari magazzini adibiti a deposito di grossi quantitativi di gas liquidi, carburanti ed altre

sostanze infiammabili ed esplosivi ubicati in periferia ma sempre in zone facenti parte del perimetro urbano e fortemente abitati. Se non andiamo ermati esistono precise disposizioni di legge che prescrivono la distanza minima di detti depositi dell'abitato e impongono di mettere in atto dei dispositivi tecnici di sicurezza. Speriamo che su queste colonne non dovremo tornare sull'argomento per registrare qualche disgrazia ma solo per lodare il solerte intervento del funzionario incaricati di vigilare sull'incolumità del cittadino.

Un audace esperimento didattico La scuola elettronica

In un istituto retto da suore benedettine, col sistema delle lezioni registrate su nastro, viene realizzato contemporaneamente l'insegnamento individuale e collettivo

Le rivoluzioni iniziano spesso in modo quasi inavvertibile e nei modi più impensati. Una piccola scuola della Louisiana meridionale, nel sud degli Stati Uniti, potrebbe essere uno di questi luoghi, dei quali si parlerà nel futuro per essere stati la culla di esperienze destinate a mutare radicalmente le nostre concezioni ed i nostri presenti metodi di vita.

A Covington, una cittadina situata a 58 Km. a nord di New Orleans, sorge, su un terreno di circa tre ettari di superficie, seminascosto da cippi di alti pini, di pecani, di querce, l'edificio che alberga la prima scuola elettronica degli Stati Uniti, e probabilmente del mondo. L'Accademia di Santa Scolastica, come si chiama la scuola, è retta dalle suore benedettine. Ciò non deve stupirci: spesso, le manifestazioni del più spinto avanguardismo si hanno proprio da parte di coloro che, quasi per definizione, si suppone siano i più gelosi custodi della tradizione.

E le suore di Covington hanno dimostrato, in questo caso, di possedere una mentalità così aperta, da potersi dedicare, con la massima serietà ed intensità possibili, e con ottimi risultati, a un esperimento che presenta tutto il fascino dell'avventura, dell'esplorazione in territori ancora vergini.

La scuola elettronica, per le sue vaste possibilità di applicazione, oltre alla radicale novità dei metodi d'insegnamento, ha attirato l'attenzione del Fondo Ford per il progresso dell'istruzione (istituto dall'omonima Fondazione creata dagli eredi del magnate dell'automobilismo americano), che se ne è assunto il finanziamento.

La novità consiste nel fatto che nella scuola vengono impartite ad alunni di ambo i sessi lezioni che sono state precedentemente registrate su nastro; non, si badi, lezioni ausiliarie, già d'uso frequente, ma a carattere continuativo, rappresentati il nucleo dell'istruzione.

Il coraggioso esperimento di Covington è dovuto allo spirito d'iniziativa di Suor Maria Teresa, direttrice della scuola, la quale, all'atto di assumere l'incarico, nove anni fa, si trovò di fronte al problema di dover soddisfare le richieste sempre più insistenti dei genitori che sollecitavano per i propri figli un'istruzione per quanto possibile individuale, e nel tempo stesso chiedevano uno sfollamento delle aule.

Il corpo insegnante era piuttosto limitato, e d'altronde un ampliamento dei locali esistenti avrebbe comportato spese per allora insostenibili, sicché la dinamica religiosa fu costretta, per trarsi d'impaccio, ad escogitare una solu-

Nostro servizio esclusivo

zione completamente nuova. Cinque anni or sono ella cominciò a sperimentare le lezioni incise su nastro, collegando con un impianto di amplificazione le aule, si da consentire ad un solo insegnante di tenere contemporaneamente più lezioni, e nello stesso tempo di disporre di qualche ora libera per dedicarsi ad alcuni alunni bisognosi di cure e assistenze particolari.

I primi risultati furono così incoraggianti che Suor Maria Teresa decise, per poter mettere pienamente a frutto i vantaggi del nuovo sistema, di far costruire un nuovo edificio specialmente adatto alla nuova tecnica d'insegnamento, e trovò nella Fondazione Ford, sempre sollecita a promuovere e favorire le iniziative che aprano nuove possibilità di progresso, un valido sostegno.

La nuova scuola ha un aspetto piuttosto insolito: le sue tre aule principali somigliano molto a sale di audizione radiofonica, e le cattedre sono vere e proprie centrali di comando, munite di registratori, di pulsanti, di quadranti, di interruttori a leva. Ciascuna lezione è individuale e collettiva ad un tempo; in teoria ogni allievo potrebbe, dalla sua

cuffia, ricevere una lezione diversa. Questo è uno dei principi fondamentali della nuova tecnica d'insegnamento: fornire le lezioni adatte non solo alla mentalità, ma al progresso compiuto da ogni singolo alunno. Può accadere, quindi, che nella classe quattro registratori diffondono quattro diverse lezioni d'una stessa materia, graduate secondo le capacità: dallo studente lento a quello al di sopra della media; e che, contemporaneamente alla trasmissione, l'insegnante vada da questo o da quell'alunno per aiutarlo di persona, chiarendo le difficoltà che si possono presentare.

La portata dell'insegnamento viene raddoppiata ed anche triplicata dal fatto che, durante le lezioni così trasmesse, possono venire assegnati compiti a questo o a quel gruppo e che, mentre gli alunni ascoltano, l'insegnante dispone di tempo per osservare le loro reazioni e per assistere in ogni modo. Insomma, la nuova tecnica permette una istruzione quasi individuale impartita a ciascun allievo, e quindi maggiori profitti e più facilità d'apprendimento, pur con un notevolissimo risparmio di tempo.

Dove porterà l'insegnamento coi nastri magnetici? Nessuno può dirlo, anche se si possono intravedere le grandi possibilità che esso offre. Certo è che si tratta d'una strada completamente nuova, che la pedagogia tradizionale non sospettava neppure, la quale ci fa scorgere, in una luce affascinante ed un poco inquietante, uno dei volti del mondo futuro.

J. F.



Alla "scuola elettronica", che ha sede in una cittadina della Louisiana del Sud, una delle insegnanti è al lavoro. Si notino gli allievi con le cuffie di ascolto; sulla cattedra dai quattro registratori vengono impartite quattro lezioni, graduate secondo la mentalità ed il livello di preparazione degli alunni, e questo senza che vi siano interferenze o disturbi di sorta.

G. Musa e la 'Jungelyrik'

Durante i suoi viaggi in Germania, Gilda Musa ha conosciuto i migliori interpreti della poesia tedesca delle nuove generazioni, ha parlato con decine di letterati, di artisti, di critici, ha visitato le redazioni giornalistiche e radiofoniche, rendendosi conto di una meravigliosa rinascita culturale.

I giovani poeti tedeschi, afferma Gilda Musa, hanno saputo trarre ispirazione dalle sciagure del loro paese: in tutti, i motivi fondamentali, o almeno l'ispirazione più profonda, sono le terribili esperienze della guerra, delle persecuzioni, della devastazione fisica e spirituale. Giustamente il pubblico segue questi poeti con grande interesse ed attenzione.

Gilda Musa, che appartiene all'esiguo numero dei più giovani e quotati studiosi di letteratura tedesca moderna, ha terminato un'antologia dei poeti affermatosi nel dopoguerra, appartenenti alle quattro zone culturali di lingua tedesca: Germania occidentale e orientale, Austria e Svizzera tedesca. Il volume uscirà nel mese di ottobre presso l'Editore Schwarz, nella collana «Enciclopedia di cultura moderna», che è una originale e vastissima documentazione dei mutamenti determinatisi nel dopoguerra in tutto il mondo: strumento utilissimo di una cultura aggiornata. Il titolo del volume è *Poesia tedesca del dopoguerra*, e verrà ad affiancarsi al volume di Roberto Sanesi sulla poesia inglese, già uscito, e a quello di Alfredo Rizzardi su quella americana, che è pure annunciato entro l'anno.

Il libro di Gilda Musa è una assoluta novità, perché non esiste in Italia nessuno studio completo e nessuna antologia sulla poesia di lingua tedesca dal 1945 in poi. Scarsissimi sono anche gli studi, e comunque sparsi qua e là in riviste.

Nell'antologia Gilda Musa presenta quindici poeti che hanno pubblicato le loro opere nel dopoguerra: fra essi

alcuni giovanissimi: Ingeborg Bachmann nata nel 1926, Hans Magnus Enzensberger nel 1929, scegliendo sempre fra i più importanti e significativi.

Preceduta da una documentatissima introduzione, in cui Gilda Musa traccia un quadro comprendente anche le figure di altri poeti non compresi nel repertorio antologico, *Poesia tedesca del*



Gilda Musa con Bonaventura Tecchi

dopoguerra è arricchita dai profili biografico-critici dei poeti presentati, con note e impressioni prese dal vivo. Così, accanto alle poesie (che avranno a fronte il testo tedesco) sarà possibile cogliere la personalità umana dei poeti attraverso l'immediatezza della loro vita, delle loro idee, dei loro sentimenti.

Si comprenderà così meglio il perché dei motivi esistenzialistici della Bachmann, una giovane scrittrice austriaca che ha vissuto molto in Italia, a Roma e a Napoli, da cui ha tratto ispirazione per poesie interessanti e nuove. Il senso della colpa e della distruzione di Rudolf Hagelstange e di Hans Egon Hol-

thusen; il surrealismo di Karl Krolow e dell'austriaco Paul Celan. I contrasti di Walter Höllerer e di Hans Magnus Enzensberger. Le elegie di Günter Eich (noto in Italia come drammaturgo: anche la radio ha trasmesso i suoi drammi) e di Heinz Piontek. Le contemplazioni umane di Peter Huchel.

L'autobiografia drammatica di Hans Bender, che fu soldato e prigioniero in Russia. I toni epici e politici di Stephan Hermlin. L'intimismo sconvolto di Hans Xaver Gwedeck, uno svizzero morto suicida a soli ventinove anni il giorno in cui dovette indossare l'uniforme militare. Il realismo buono e crudo di Rainer Brambach, poeta e giardiniere, che per anni ha lavorato nelle cave di trapianti e che trae la poesia dalla rudezza della sua vita. Lo smarrimento di Forester - Krämer che costruisce un'ingegnosa truffa letteraria, fingendosi morto in Indocina, perché i critici leggessero più attentamente le sue poesie; e infatti così avvenne, e il pubblico lesse avidamente le sue poesie: in poco tempo si vendettero oltre ventimila copie del suo libro!

Panorama vario, quindi, interessante per quanti vogliono conoscere il vero volto delle zone di lingua tedesca, di cui i poeti sono certamente i più attenti sismografi. Un'opera utile, che ha richiesto il lavoro di diversi anni, di viaggi, di fitta corrispondenza, di una rigorosa conoscenza e scelta di tutto quanto si è pubblicato fino all'estate di quest'anno.

Per il suo recentissimo volume di liriche, *Morte di Volo*, pubblicato dall'editore Sciascia, Gilda Musa ha attinto anche ispirazione da quanto ha visto in Germania: il senso dell'catastrofe e l'impulso alla resurrezione. C'è in tutti questi poeti di cui Gilda Musa si è fatta la prima "importatrice" in Italia, un tentativo di rinnovamento, sincero e generoso, che riscatta il "vuoto culturale" durato per troppo tempo in Germania.

MING RAVENNA

Alla conquista dello spazio

Gallerie aerodinamiche per i merri astronautici

La costruzione consente di studiare a terra il comportamento degli oggetti in volo a velocità superiori di venti volte a quella del suono

Presso il Laboratorio di ricerche della General Electric Company si trova in funzione quella che viene a ragione considerata la più grande e la più rapida galleria aerodinamica del mondo e che utilizza l'elio, lo stesso gas che serve al sostentamento dei dirigibili, per una serie di studi su problemi relativi al volo dei satelliti, dei missili e dei meteoriti.

A causa della sostituzione dell'aria con l'elio, il nuovo impianto è in grado di produrre i numeri di Mach più elevati finora sviluppati in apparati del genere, sino a raggiungere velocità nell'elio corrispondenti ad un numero di Mach 28, cioè di 28 volte superiori a quello del suono. Secondo il dottor Guy Sultz, vicepresidente della General Electric e direttore delle ricerche, il conseguimento di questi elevatissimi numeri di Mach rappresenta un considerevole progresso verso una migliore comprensione dei problemi del volo ad alta velocità.

Il lancio del primo satellite artificiale americano «Explorer I», ha richiesto velocità corrispondenti a un numero di Mach di circa 25 nell'aria. Un numero di Mach 35, basato sulla velocità del suono al livello del mare, sarebbe necessario in un oggetto destinato a sfuggire al campo gravitazionale della Terra. Numeri di Mach di questa entità potranno essere raggiunti negli esperimenti futuri.

Gli studi presso il Laboratorio, che sono in parte promossi dall'Aeronautica statunitense, vengono effettuati con l'impiego di un tubo metallico entro il quale viene sospinto contro un modello, che rappresenta, ad esempio, un missile o la sua ogiva, una corrente di elio. Nella maggioranza delle gallerie aerodinamiche ordinarie, potenti compressori emettono una corrente d'aria che investe il modello in esame. Ma in questo nuovo tunnel ad elio, il gas compresso viene immagazzinato in bombole e quindi fatto fuoriuscire attraverso un ugello collocato nella sezione di prova, dove viene mantenuto un vuoto quasi assoluto.

Mano a mano che il gas in espansione scorre lungo il tubo in prossimità del modello, vengono prodotte velocità molto elevate insieme a temperature e pressioni molto basse. Nel corso di prove della durata di secondi o di minuti le temperature statiche ottenute nel Laboratorio, sono state soltanto di due o tre gradi al di sopra dello zero assoluto.

La costruzione della galleria, che

ha comportato una spesa di 1.200.000 dollari, è stata iniziata e portata a termine in seguito al crescente interesse degli scienziati della General Electric per il comportamento degli oggetti in volo a velocità superiori di venti volte a quella del suono.

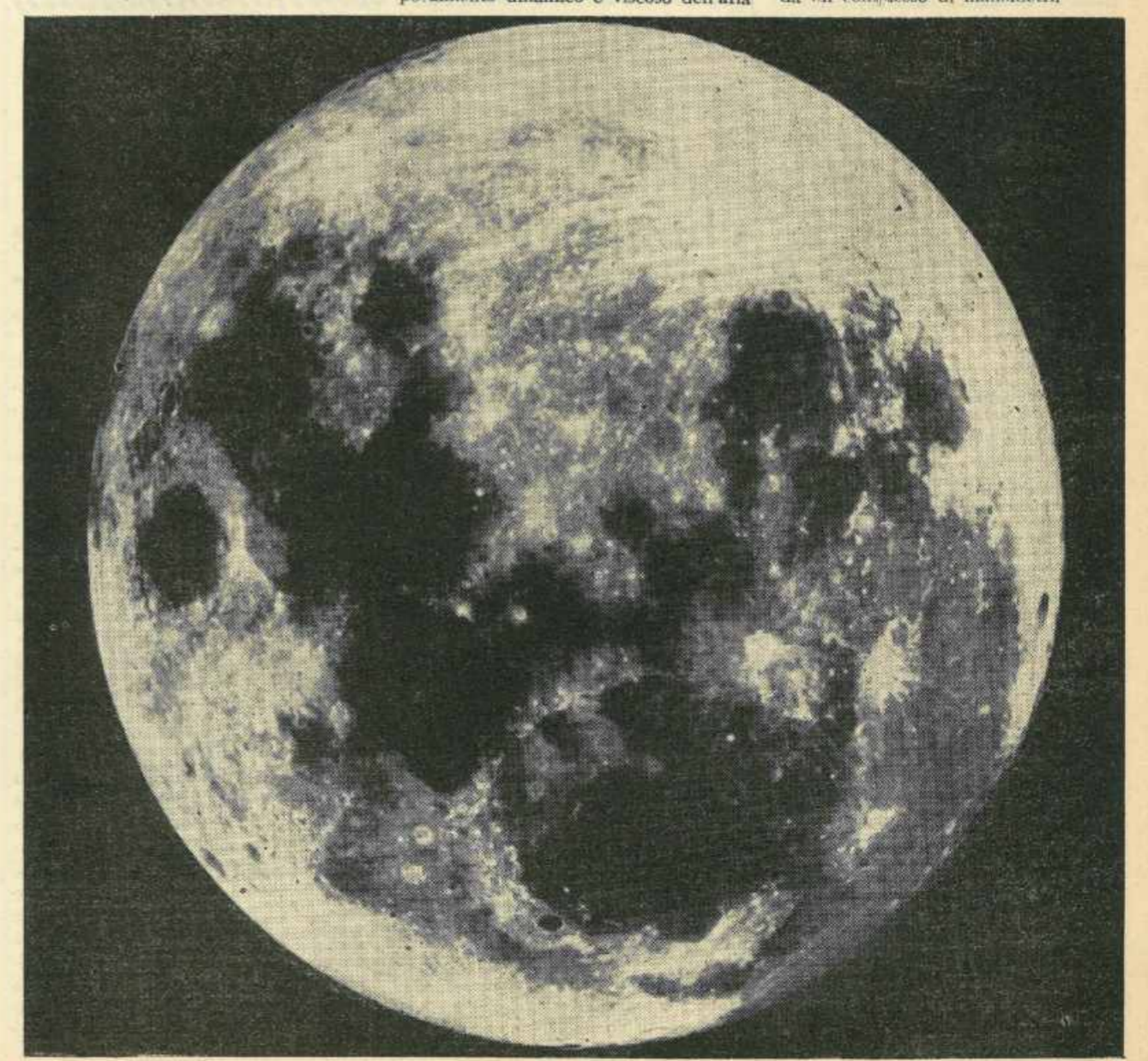
L'elio è adoperato nella galleria in maniera da evitare alcune complicazioni che normalmente si presentano ai ricercatori che studiano il volo ad alta velocità nell'aria. Infatti, a velocità considerevolmente elevate, l'aria si scinde in una serie di elementi, di composti e di particelle ionizzate che non presentano alcuna somiglianza con l'aria che noi respiriamo. L'elio è invece la

sostanza più stabile dell'universo e non è soggetta ai grandi cambiamenti che si verificano nelle caratteristiche e nella composizione dell'aria. Inoltre, l'elio ha un punto di liquefazione estremamente basso, fattore, questo, estremamente favorevole ed atto ad impedire la liquefazione della corrente del gas immessa nella speciale galleria aerodinamica, contrariamente a quanto avviene con l'aria durante il passaggio attraverso la galleria e per effetto delle onde d'urto che si formano davanti al modello.

In seguito al comportamento molto più favorevole dell'elio, è possibile per analogia ottenere informazioni sul comportamento dinamico e viscoso dell'aria

a velocità dell'ordine di parecchi Mach. Questa informazione, insieme ai dati ottenuti con strumenti di ricerca complementari, quali i tubi ad urto, contribuisce ad una migliore comprensione dell'effettivo comportamento piuttosto complesso dell'aria in condizioni analoghe.

Sezioni di prova con diametri da 92 a 152 millimetri possono essere indifferentemente adoperate nella galleria, a seconda del numero di Mach che si vuole ottenere. Possono essere studiati modelli fino a 25 mm. di diametro, con dati rilevati per mezzo di fotogrammi scattati da macchine speciali o da un complesso di manometri.



La luna in una fotografia dell'Osservatorio di Washington della Marina Militare americana.

SCAFFALETTO

PROLEGOMENI DI LUKÁCS

L'Ungheria, oltre che alcuni poeti di primissimo piano — nel panorama del Novecento europeo — ci ha dato il maggior critico marxista vivente: György Lukács. A Lukács si deve una ricostruzione del pensiero filosofico-estetico marxista, fondato su un ripensamento delle dottrine estetiche, che troverà definitiva e sistematica organizzazione in un corpus di opere teoriche dal titolo generale *Prolegomeni del rispecchiamento estetico*. Infatti per il Lukács l'attività estetica, scientifica e pratica, non sono che modi di un unico «rispecchiamento» della stessa realtà oggettiva, con una conseguente identità di contenuti e categorie, contenenti la loro «specificità» all'interno di se stessi. Da qui l'importanza della «categoria della particolarità» considerata da L. come «la categoria centrale» dell'estetica. Alla quale sono dedicate le indagini dei *Prolegomeni a un'estetica marxista* che gli Editori Riuniti di Roma (1957, pp. 260, L. 1500) hanno recentemente pubblicato per gli studiosi d'Italia nella traduzione di Fausto Codino e Mazzino Montinari. Un volume fondamentale, la cui conoscenza (ma si vedano, dello stesso, anche i *Contributi alla storia dell'estetica* editi dall'editore Feltrinelli di Milano) è indispensabile a quanti vorranno addentrarsi nello studio dei *Prolegomeni del rispecchiamento estetico* e comprendere le ragioni filosofiche e il particolare *humus* critico-culturale da cui sono nate le altre opere di Lukács critico dei principali scrittori europei.

«IL VERRI» E IL BAROCCO

Nota è il contributo che or non è molto Luciano Anceschi offre per la chiarificazione di alcuni aspetti di quel tormentato e appassionante problema che è tuttora il Barocco (cfr. *Del Barocco ed altre prove*, Vallecchi, Firenze 1954). Ora tutto un grosso fascicolo (A

II, ago/so 1958, pp. 230, L. 1.000) de *Il Verri* (che ha ripreso le pubblicazioni nella nuova riorganizzazione editoriale di Rusconi e Paolazzi di Milano) ha egli dedicato al Barocco, collaborato da un giovane critico, seriamente impegnato anche in questo settore di studi, Giorgio Bárberi Squarotti. Un circostanziato e puntuale *Intervento* introduce al volume, che oltre alle firme di Anceschi e Squarotti, reca quelle di alcuni noti studiosi del Barocco, quali Stefano Bottari, Giovanni Getto, Ezio Raimondi, Luciano Eba, Lanfranco Carretti, Ettore Mazzali, Giulio Carlo Argan, Raymond Barilli, Carlo Volpe, Gillo Dorfles, Eugenio Battisti, Piero Santi, Giovanni Aquilecchia, Angelo Guglielmi: una messe di recensioni e studi di su poeti, narratori, saggisti, architetti, pittori, musicisti che al Barocco sono, in un modo o in un altro, legati. Lungo sarebbe — per le dimensioni delle presenti note — riferire lo stesso somma io, molto vario e denso, di questo fascicolo, che ci limitiamo perciò a segnalare, come uno strumento vali-

dissimo di studio, una voce autorevole nella storia bibliografica del Barocco.

POETI SICILIANI D'OGGI

Desideriamo presentare qui, brevemente, fornendo i dati indispensabili, un libro di cui ci occuperemo più ampiamente in uno dei prossimi numeri.

Si tratta di *Poeti siciliani d'oggi*, a cura di Aldo Genti e Carmelo Molino, con introduzione e note critiche di Antonio Corsaro, (Editore Reina, Catania 1957, pp. 136, L. 800), che presenta un manipolo di poeti dialettali siciliani, tutti viventi, nati tra il 1899 e il 1932 (come si vede, non ci sono qui preoccupazioni generazionali), che rispondono ai nomi di Ugo Ammannato, Sano Bottino, Ignazio Buttitta, Miano Conti, Antonino Cremona, Salvatore Di Marco, Salvatore Di Pietro, Girolamo Ferlito, Aldo Genti, Paolo Messina, Carmelo Molino, Stefania Montalbano, Nino Orsini, Ildebrando Patamia, Pietro Tamburello, Francesco Vacciaelli, Gianni Varvaro. Non un'antologia, ma una scelta legata al gusto e, forse più, alle occasioni e ai rapporti umani dei curatori. Ogni poesia è seguita da una versione letterale in lingua italiana, che la rende comprensibile anche a coloro che col dialetto siciliano hanno poca dimestichezza.

PIETRO CALANDRA

UNEDI

UNIONE EDITORIALE

AGENZIA PROVINCIALE

Via C. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45

TRAPANI

AGENTE CESARE BENSO

Narrativa italiana e straniera — Edizioni d'arte — Enciclopedie Classiche di tutto il mondo moderno ed antico — Scienze — Storia — Geografia — Testi per Concorsi Magistrali e per Istituti superiori.

A COMODISSIME RATE

BENTORNATA LA SCUOLA!

Gli esami di riparazione sono quasi ultimati; non restano che quelli di maturità e di ammissione alla Scuola media che sono appena all'inizio.

Degli alunni, si sa, alcuni avevano studiato ed erano ben preparati riuscendo a colmare quelle lacune che avevano determinato il loro rinvio a settembre; altri si sono presentati senza alcuna preparazione, ma con una buona dose di faccia tosta, tentando la fortuna al tavolo dell'esame come se si trovassero dinanzi al tappeto verde della roulette.

Tuttavia vorremmo dire a famiglie ed alunni una nostra parola chiarificatrice; una parola che proviene da chi è nella scuola da sempre, avendone fatto parte sia come allievo che come insegnante.

La scuola è al centro dell'attenzione pubblica; i Presidi, i Professori sanno che su loro convergono gli sguardi di tutti; sanno che il loro operato è appassionatamente seguito, vagliato, controllato. Non è quindi assolutamente pensabile che uomini di scuola agiscano in un mondo che non sia scrupolosamente obiettivo e che non tenda unicamente al bene degli allievi.

Qualunque siano gli apprezzamenti sullo svolgimento degli esami, è però vero che a metà settembre, al pensiero della vendemmia si aggiunge il pensiero della scuola: i manifesti affissi sui muri parlano chiaro, chiamando a raccolta gli alunni e richiamando i genitori al loro dovere.

Un piccolo reggimento che via via si ingrossa, s'inquadra, raggiunge disciplinatamente i vari reparti, sempre più consapevole e compreso dell'importanza del lavoro che sta per intraprendere; lavoro duro, sia necessario e in fondo (diciamolo pure e lo dicano con noi i giovani studenti) piacevole, anche. Che si farebbe se non vi fossero le scuole? E' un'occupazione di cui compendiamo la bellezza soltanto quando non siamo più nella schiera dei discepoli; e pur facendo parte della scuola come insegnanti, la cosa, (lo credano i ragazzi) è molto diversa e molto meno piacevole. Non v'è più, infatti, la gioiosa spensieratezza, la beata incoscienza dei verdi anni; il peso delle responsabilità diventa grave, a volte insostenibile, e si rimpiange il tempo trascorso sui tanto deprecati banchi. Ai giovani sembrerà certo un paradosso ciò che abbiamo detto e sorrideranno incenediti pensando in cuor loro che stiamo imitando male gli imbonitori, i quali decantano fra loro merce. Fra alcuni anni, però, quando anche loro avranno varcato un diploma o una licenza quale soglia e si troveranno di fronte alla vita, ci daranno ragione e gli anni belli trascorsi nella scuola si spoglieranno di tutte le piccole inevitabili amarezze per risorgere nella loro memoria in tutta la dolcezza del tempo più bello della vita.

Quest'anno scolastico si apre con un programma intenso di lavoro; le riforme in atto e da attuare investono tutti gli ordini delle scuole italiane e impegnano a fondo tutte le attività degli alunni e dei docenti. La riforma nelle scuole elementari ha avuto inizio tre anni fa con discreti risultati, benché ancora lasci una certa perplessità in molti e non soltanto negli estranei alla scuola; ma la riforma più attesa è quella «piccola riforma» (che si trova attualmente allo studio al Parlamento e di cui si attende l'approvazione) che livellerà le scuole medie di secondo grado, portandole tutte ad una estensione quinquennale. Si spera che, con una nuova organizzazione dei tre nuovi Licei: classico, scientifico e magistrale, i nostri figliuoli possano trovare la loro via, da percorrere senza delusioni e senza pentimenti.

Al lavoro, dunque, insegnanti e (perché no?) anche genitori; al lavoro con serenità e gioia, collaborando tutti per l'avvenire della parte migliore di noi: i nostri figli.

E al giovani un'esortazione: iniziate il vostro anno scolastico con la convinzione che tutti vi amano e non desiderano altro che il vostro bene, aiutandovi a conquistare il vostro posto nel mondo!

E. B. L.

Leggete

KRONION

Rassegna siciliana d'arte cultura turismo

Mazara "Inclita Urbis,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

La fabbrica delle cariche... "ad honorem" IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA PESCA

Malgrado siano trascorsi 15 anni dalla caduta del fascismo, i sistemi in uso per tenere in mano le leve del comando son sempre gli stessi

Circola insistente la voce nella nostra marina e tra le categorie più qualificate dei nostri amatori, che dall'Assessorato della Pesca sia stato chiamato a fare parte del Consiglio Regionale della Pesca un illustre trapanese. La sorpresa e il grave disappunto prodotti nella vasta cerchia dei nostri ambienti marinaro non possono non essere che giustificati. Data infatti la importanza, nel piano regionale e su quello nazionale della marina di Mazara per numero di grossi natanti — 300 — di addetti alla pesca di altura e alla piccola pesca — più di quattromila —; oltre l'impennata straordinaria del pescato, dell'esportazione del nostro pesce sia in tutti i mercati dell'isola che a Napoli, Firenze, Roma e del volume degli affari calcolati a miliardi, non si poteva dubitare che l'Assessorato Regionale della pesca non desse a Mazara un suo diretto e qualificato rappresentante.

Non conosciamo quali motivi abbiano indotto il Governo regionale a designare un trapanese e non sappiamo ancora se la notizia diffusasi a Mazara risponda a verità, ma se l'informazione dovesse essere esatta, non potremmo non protestare. Mazara ha uomini esperti e competenti che in contingenze diverse hanno saputo tutelare i diritti dei pescatori, come pure affrontare e risolvere i problemi della pesca siciliana. Non mettiamo in dubbio la competenza dell'eletto in materia di pesca, ma non possiamo non ricordare che il predetto ha

tre grossi incarichi a carattere nazionale e regionale.

Egli, infatti, è il rappresentante della Sicilia nel Consiglio d'Amministrazione della Cassa marittima meridionale; è consigliere nella Finanziaria, il massimo organo finanziario per l'industrializzazione regionale (gli echii delle polemiche non sono ancora spenti per questa sua nomina) ed ora — se la notizia è vera — ricoprirebbe anche la carica di Consigliere nella Consulta Regionale della Pesca.

Tutto questo non va. Questo cumulo di cariche e di incarichi in una persona non giova né alla persona stessa né alla collettività.

Ma si tratta di un trapanese, e purtroppo, si è potuto constatare che per il Capoluogo, la provincia non esiste; gli interessi anche più vitali della Provincia sono sempre subordinati o mortificati a quelli che sono considerati preminenti dai trapanesi. Ora umiliare gli uomini e gli interessi più legittimi di Mazara, non è un fatto nuovo per Trapani, ma i mazzaresi terranno bene a memoria questo trattamento che loro viene fatto dai cosiddetti « amici » del capoluogo.

Anche dal Governo regionale Mazara nei mesi scorsi fu ben trattata nella discussione di vitalissimi problemi del suo porto, per opera di due valenti uomini politici, che qui a Mazara vengono a raccogliere voti che ripagano con promesse che poi all'atto pratico non sono mantenute come nel caso testé citato.

Ma ricordare è sempre cosa che giova.

ASPER

Chiusura solenne della colonia del Patronato

Il giorno 11 settembre u.s., alla presenza del Sindaco Avv. Pennice, del Preside del Liceo Prof. Sac. Morello, in rappresentanza del Provveditore agli Studi, degli Assess. Papa e Savalli, del Parroco Rev. Sac. Schembi direttore spirituale della Colonia, della Prof. Quinci e ins. Asaro Norrito, membri del Patronato, e dei Direttori Didattici, ha avuto luogo la cerimonia di chiusura della Colonia elioterapica del Patronato scolastico che per trenta giorni effettivi ha ospitato cento bambini mazzaresi. A coronamento del periodo di riposo e di svago che ha fatto rifiorire la salute dei piccoli assistiti, il presidente del Patronato, Prof. Bua Baldassarre ha organizzato una gita ad Etice che si è svolta sotto i migliori auspici il giorno precedente. Accolte dai canti e dagli Evviva gioiosi dei bambini, le Autorità hanno potuto constatare la piena efficienza e l'ottimo funzionamento della Colonia che è stata diretta con vera competenza e spirito di sacrificio dalla Signa Carla Calafato, coadiuvata da un gruppo di giovani vigilatrici, tutte all'altezza del loro compito delicatissimo. Il Preside Prof. Morello ha rivolto ai bambini affettuose, patetiche parole, elogiando in modo particolare il Prof. Bua, la Direttrice e le vigilatrici; un doveroso riconoscimento ha tributato all'opera del Sindaco, il quale si è prodigato nell'aiutare il Patronato, nei limiti delle possibilità finanziarie del nostro Comune. L'avv. Pennice ha quindi risposto, promettendo il suo valido aiuto per l'avvenire e pronunciando parole che al nostro orecchio sono parse veramente nobili e giuste: ha detto, cioè, che di fronte al benessere del popolo e dei bambini in ispecial modo, cadono tutti gli interessi d'ordine politico e di colore, per lasciare il posto ad un unico intendimento: il progresso morale e civile della città. Dietro sollecitazione del Prof.

Morello, ha anche pubblicamente promesso il suo valido appoggio per la costituzione di un Asilo d'infanzia nella zona detta «Mullino a vento», tanto bisognosa di attenzione da parte delle autorità religiose e civili. Il Presidente del Patronato, visibilmente commosso, ha ringraziato le Autorità, le quali hanno

PANORAMA MAZARESE

La vera misura della popolarità di Panorama l'abbiamo avuta la scorsa settimana, quando alle edicole mazzaresi è arrivato un numero di copie del nostro settimanale, inferiore al consueto. Qualunque ne sia stata la ragione, è stato per noi motivo di soddisfazione ricevere i reclami di coloro che « ormai non possono più fare a meno di Panorama ». Il telefono di Redazione squillava di continuo ed erano le voci degli abituali ed affezionati lettori che in preda all'orgasmo ci informavano che erano rimasti senza giornale; abbiamo solennemente promesso che una cosa simile non accadrà mai più e che Mazara, caschi il mondo, avrà le sue centocinquanta copie settimanali puntualmente ogni lunedì mattina.

Ringraziamo quindi i nostri affezionati lettori e li preghiamo di dimostrarci il loro affetto, facendo conoscere Panorama ad amici e parenti. Il primo Cittadino della nostra Mazara, ha dato il

buon esempio abbonandosi al settimanale che pure qualche volta, è stato cattivello con lui; ma il Sindaco ha dimostrato in tal modo di tenere in dovuto conto la voce dei cittadini che si esprime attraverso la nostra pagina, proponendogli problemi, sollevando questioni, chiedendo sempre, ma esprimendo anche la loro gratitudine quando qualcuno di questi problemi viene affrontato e risolto. Sazemo degli inguaribili idealisti, ma noi continuiamo a vagheggiare l'idea, utopistica forse, di una città amministrata da uomini pensosi delle sue necessità, che, sulla soglia del Palazzo Comunale, sappiano scrollarsi di dosso la cascata di colore: di qualunque colore!

La nostra è senza dubbio un'idea fissa, ma può anche darsi che accada come nei casi di suggestione collettiva, che, a furia di pensarci, a furia di crederci, finalmente si avveri; e allora i nostri lettori dovranno obiettivamente riconoscere che da questa pagina la nostra idea si è manifestata, dapprima timidamente, quindi con maggior consistenza, divenendo appunto un'idea fissa. (Ci sembra se non erriamo, che in Francia, dopo l'avvento al potere di De Gaulle, vi siano state delle disposizioni che attendono di diventare legge, per cui gli uomini di Governo debbono dimettersi dal Partito a cui appartengono. Noi questo lo avevamo vagheggiato per un'Amministrazione Comunale senza colore e l'avevamo già scritto su queste colonne). Le idee fisse, si sa come sono e dove possono condurre: o al manicomio, oppure possono prendere corpo, diventare concrete e portare a delle innovazioni in ogni campo: come nel campo delle invenzioni, per esempio. Così, a furia di dire: « Voglio inventare il telefono, voglio inventare il telefono... » Meucci inventò quel piccolo ardiglino, croce e delizia delle nostre case.

A proposito di telefoni: informiamo i nostri tenaci disturbatori che un mezzo per farli smettere c'è ed è quello che ci ha suggerito il Commissario di P.S. e che è stato pubblicato sul n. 36 di Panorama. E vi diciamo in un orecchio, cari, spiritosissimi scocciatori, che noi abbiamo seguito il consiglio del Commissario. Forse un giorno ci vedremo in faccia e forse noi resteremo s'upiti nel vedervi e diremo: — Toh! E chi se lo sarebbe immaginato! Ed io che la credevo una persona intelligente! Ma guardate un po' coi discorsi dove si va a finire. Sono proprio come le ciliege che uno tira l'altro; ma se si confronta il primo con l'ultimo, non c'entra proprio niente.

L'ELICOTTERO

Due mortali incidenti

Due incidenti, purtroppo mortali, si sono verificati alla periferia della nostra città. Il primo di tali incidenti è avvenuto il giorno 14 u.s. sulla stradale Salemi-Mazara; tale Sucamelo Francesco fu ucciso dal colpo di un violento calcio alla fronte, che lo sfigurava orribilmente. E' lecito parlare di imprudenza? Forse sì per il Sucamelo, ma certamente per il Giacalone la cui disgrazia può ben definirsi un incidente sul lavoro.

Marsala, nel tentativo di frenare il mulo improvvisamente imbrozzaritosi, veniva travolto sia dal mulo che dal carro da questo trainato, rimanendo ucciso sul colpo. Fra le altre contusioni, è stato rilevato che il Giacalone era stato inoltre colpito da un violento calcio alla fronte, che lo sfigurava orribilmente. E' lecito parlare di imprudenza? Forse sì per il Sucamelo, ma certamente per il Giacalone la cui disgrazia può ben definirsi un incidente sul lavoro.

L. ZINNA

RIVENDICAZIONI MAGISTRALI

L'assemblea degli insegnanti elementari

Il 14.9.58 si è tenuta a Mazara una assemblea sindacale degli insegnanti elementari non di ruolo, iscritti al CISONAL, per chiedere l'intervento dei superiori organi sindacali presso le autorità provinciali e regionali per la risoluzione di alcuni problemi di grande importanza per la categoria.

Gli argomenti posti all'ordine del giorno erano:

- 1.) Incarichi per l'anno scolastico 1958 - 59.
2.) Servizio prestato nelle scuole popolari negli anni 1949 - 50, 1950 - 51, 1951 - 52, non valutato agli effetti del concorso regionale in soprannumero (20 per cento) bandito con Gazz. Uff. n. 40 del 27.7.57.
Per quanto riguarda gli incarichi per l'anno scolastico 1958 - 59 si è constatato che ben pochi sono gli adempimenti previsti, per cui molti insegnan-

ti, tutti con punteggio notevole, resteranno senza incarico e quindi senza possibilità di insegnare nel nuovo anno scolastico.

Forse questa diminuzione di adempimenti la si deve al fatto che è stata data una sistemazione definitiva agli insegnanti vincitori di precedenti concorsi, e quindi la diminuzione sarebbe, a nostro avviso, giusta.

Ma ciò che rimane senza spiegazione alcuna è la non valutazione del servizio prestato nelle scuole popolari per gli anni 1949 - 50, 1950 - 51, 1951 - 1952; servizio questo che ci risulta essere stato sempre valutato, sia nell'ultimo concorso in soprannumero (60%) — che può considerarsi contemporaneo e dello stesso genere di questo del 20% — sia nella graduatoria provinciale per gli incarichi e supplenze per l'anno 1958 - 59.

La non valutazione è dovuta al fatto che negli anni in contestazione il servizio prestato dagli insegnanti non raggiunge la durata di 5 mesi come è prescritto dal bando di concorso, bensì quella di 4 mesi.

Questa minor durata però la si deve addebitare non all'insegnante, che ben volentieri avrebbe prestato la sua opera anche per cinque mesi, ma alla ritardata apertura dei corsi da parte degli organi competenti e alle disposizioni allora vigenti.

Infatti, mentre la Circ. Min. del 28.10.48 n.10438-51 prescriveva la durata dei corsi in cinque mesi, il Ministero della P.I. nel febbraio 1949 precisava: «quando la durata inferiore non dipende dall'insegnante, il quale inizia e porta a termine il corso a lui affidato senza interruzione alcuna, nessun danno egli ne deve risentire nella valutazione del servizio prestato.

Mazara in passerella

Signori, si chiude!

Siamo ormai nel cuore dell'autunno. La vendemmia è già alla sua parabola discendente, la parola « ferie » è divenuta ormai un arcaismo. La malinconica e poetica stagione che prelude al freddo (ma pur caratteristico) inverno, volge le nostre menti verso cose più elevate; non mancano infatti filosofici rapporti tra le stagioni dell'anno e quelle della nostra esistenza, considerazioni sulla fugacità del tempo, sulla fragilità delle umane cose e coscienza che un nostro improvviso immalinconico può anche essere talvolta un riflesso dell'immalinconici della natura. Qualcuno scopre che fra non molto si riparerà nientedimeno che di feste natalizie e se ne sbigottisce perché il Natale trascorso gli sembra di ieri. Ora, in tale clima, cari lettori, « Mazara in passerella » rubricata di digiagnostiche estive, si sente come un pesce fuor d'acqua, come un quadrupede con una zampa sola. Quando « sentimentale venire » — con Cardarelli — «... quest'autunno che incide / il miglior tempo de la nostra Vita », capiamo che era arrivato il momento di dire una frase fatidica che la nostra pick-up un po' arrochita ci ripeteva all'orecchio: — Signori, si chiude! — (Ma chi è che manda sospiri di sollievo? Prima di chiudere, però gradiremmo rivolgere un saluto della cordialità siamo pronti a garantirvi. Un saluto, credeteci, dato col cuore che rivoliamo sia a chi apprese lo spirito libero, scanzonato, antiprovinciale dei nostri asterischi (e tale apprezzamento cercò di far pervenire con ogni mezzo alle nostre orecchie) sia a chi non lo apprezzava affatto, a chi si leggeva prima d'ogni altra cosa, quando sarebbe stato più logico che ci avesse letto per ultimo e a chi ci ignora, un saluto di cuore anche (ma non quelle di Jane Mansfield) a coloro i quali, rammentati da « offese » che mal ebbero intenzione di essere fatte (e che talvolta per di più non erano nemmeno rivolte a loro!) ci scagliarono contumelie e maledizioni, grazie alle quali godiamo ottima salute e abbiamo persino (ogni fiatedda di musca è sostanza) totalizzato un 11 all'Enalotto.

Qui sarebbe ora di svelare la nostra identità; lo avremmo fatto con piacere (anche perché quando uscirà questo numero di Panorama saremo già lontani da Mazara) se non ci avessero ricordato del nostro prossimo appuntamento su queste colonne per l'estate prossima, con immutato spirito ed immutata cordialità, anche dietro le punture della nostra pick-up. Tralasciamo di rispondere a chi avrebbe gradito conoscere se il nostro fosse un microsolco a 16,33 o 45 giri perché poco interessante e vi rifila dunque, amici lettori, un « arivederci » e vi dà una calorosa stretta di mano il solito vostro

MICROSOLCO

Vita e Problemi di Marsala

► Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94 ◀

A QUANDO L'ELEZIONE della nuova Giunta?

Dopo l'elezione del Sindaco la cittadina marsalese attende la convocazione del Consiglio Comunale nel corso del quale dovrà essere eletta la nuova Giunta che amministrerà la città.

Essa, a stare alle dichiarazioni dell'avv. Alagna, rilasciate appena eletto nella precedente tornata consiliare, sarà costituita nell'ambito dei voti che hanno determinato la sua elezione; sarà cioè composta da Comunisti, Socialisti Italiani e Liberali. E si fanno già i primi nomi dei futuri Assessori ai Lavori Pubblici, alle Finanze, alla Pubblica Istruzione, alla Polizia Urbana, e molti di questi farebbero parte del gruppo liberale.

Ancora non è certo che della nuova Amministrazione facciano fisicamente parte i socialisti dell'on. Pizzo, ai quali, secondo direttive di partito provenienti dalla Federazione Provinciale, sarebbe riservato il compito di appoggiare dall'esterno la nuova compagine.

Gli Assessorati sarebbero in tal caso interamente ripartiti fra comunisti e liberali, i quali certo, in pieno accordo, reggeranno le sorti del Comune fidando

in una maggioranza che, a stare alla carta attuale, appare stabile, se di stabilità si può parlare nei confronti di gruppi politici del nostro Consiglio Comunale, perennemente soggetti o a scomparire del tutto o ad assottigliarsi sensibilmente per le defezioni di alcuni rappresentanti, i quali tuttavia, lungi dal dimettersi rassegnando il mandato loro affidato dagli elettori per esercitare la loro attività nell'ambito di un dato partito, passano con assoluta facilità ad altro gruppo e ad altro partito, e continuano a definirsi e a parlare in qualità di rappresentanti del popolo.

Ma, lasciando da parte queste considerazioni, che pure dovranno avere il loro peso, torniamo all'esame della situazione comunale di Marsala.

Parce che un tentativo presso la Direzione sia stato fatto dalla locale Sezione del PSI, per esse dall'avv. Pizzo, tendente ad ottenere autorizzazione per la partecipazione diretta alla nuova Giunta. Ma la risposta della Direzione, confermando quella della Federazione Provinciale, sarebbe stata negativa.

La Giunta liberal-comunista sarà pertanto carata nei prossimi giorni, col conforto certo dell'approvazione della Direzione del P.L.I. la quale sarà stata informata dell'accenno accordato marsalese coi comunisti, che diversamente non potrebbe spiegarsi il patto d'azione amministrativo.

At endiamo comunque tutti con evidente interesse la convocazione del prossimo Consiglio Comunale per conoscere i nomi ufficiali dei nuovi Assessori ed, evidentemente, anche il programma della nuova Amministrazione. Che solo questo potrà fornire dati sufficienti per un primo, non accenato giudizio.

Proclamato lo sciopero dei dipendenti comunali

Il dott. Giuseppe Alestra, Presidente dell'Associazione Dipendenti Comunali di Marsala, ci invia il seguente comunicato che volentieri pubblichiamo: « Il Consiglio Direttivo dell'Ass. Dipendenti Comunali, considerato che sino ad oggi non sono state corrisposte le competenze del mese di agosto, delibera, in conformità all'ordine del giorno votato dall'Assemblea in data 22 febbraio 1958, di proclamare lo sciopero dal giorno 16 sett. 1958, assicurando i soli servizi indispensabili. »

Il comunicato, che porta la data 15 sett. 1958, è stato inviato al Sindaco di Marsala, al Presidente della Regione Siciliana, all'Assessore all'Amministrazione Civile e a quello alle Finanze della Regione, al Prefetto di Trapani, al Presidente della Commissione Provinciale di Controllo, al Commissario di P. S. di Marsala, al Comandante di Compagnia dei Carabinieri e ai Corrispondenti dei Giornali: Sicilia, L'Ona, Sicilia del Popolo, Avanti!, L'Unità, Panorama, Tempo, e all'Ufficio di Corrispondenza della R.A.I.

N.d.R. — Non è superfluo ribadire il concetto tante volte espresso in riferimento a tale fenomeno che sistematicamente ormai si ripete ogni mese nella nostra città. I dipendenti comunali, infatti, alla metà di ogni mese scendono in sciopero per reclamare il pagamento delle competenze del mese precedente, interrompendo, evidentemente, il lavoro, gettando in crisi la vita comunale. Ma questi dipendenti reclamano i propri diritti e lo fanno con i sistemi che ritengono più opportuni ed efficaci. Il guaio è che né gli amministratori nostri, né le autorità regionali e governative, si sono voluti ancora convincere della urgenza di studiare il problema per dare ad esso una definitiva soluzione. Siamo perfettamente convinti che

occorre un riordinamento di tutta la finanza locale in tutta Italia, ma, vivandio, cominciamo col considerare la situazione particolare di Marsala e risolviamola nella maniera più soddisfacente sia per i dipendenti comunali che per i cittadini di Marsala i quali hanno pieno diritto di non vedersi privati dei servizi, anche i meno indispensabili.

Ma siamo quasi certi, e vorremo questa volta proprio sbagliarci, che il mese prossimo si ripeterà la stessa storia. E si rilanceranno inutili ordini del giorno, inutili comunicati e inutili appelli dai giornali. I soldi non possono, non solo non vogliono, sentire.

Muore una studentessa del "San Pascasino" essendo stata bocciata agli esami di riparazione

Anna Giattino Bonaparte, figlia del Vigile Urbano Luca e sorella del nostro amico, avv. Nello, è morta tragicamente in seguito all'esito negativo degli esami sostenuti presso il locale Istituto Magistrale Parrocchiale S. Pascasino.

La giovane, che aveva appena 19 anni, ha sostenuto esami di idoneità alla Terza Magistrale, da esterna, nella sessione estiva, ed era stata rimandata in alcune materie. Ha sostenuto queste ultime nella recente sessione autunnale

e, appena saputo dell'esito negativo di alcune prove, tornava a casa in evidente stato di abbattimento e non si riprendeva più. Che anzi il 15 scorso è deceduta tra la costernazione dei familiari e dei suoi Professori.

Parce che la Giattino, da piccola, avesse sofferto di una leggera malattia di cuore che poi aveva superato. Negli ultimi anni tuttavia era sempre stata di perfetta salute ma di estrema sensibilità. E' evidente che, nello spiacevole episodio, che ha commosso tutta la cittadinanza, non può addebitarsi responsabilità alcuna ai professori che l'hanno esaminata, in quanto questi, in loro coscienza, hanno fatto il proprio dovere. Noi rivolgiamo la nostra commossa solidarietà alla famiglia Giattino che ha visto sparire dalla propria casa, nella maniera più tragica, la giovane figlia.

ATTIVITÀ della Polisportiva Tricolore

Nei giorni 30, 31 Agosto, in Contrada Pastorella, in occasione di una manifestazione religiosa, vi è stato uno spettacolo popolare organizzato da un Comitato della stessa contrada, in cui per la prima volta in forma ufficiale hanno preso parte alcuni cantanti organizzati nella Polisportiva Tricolore più alcuni comici ed un armonista. Essi sono: Passalacqua che faceva da cantante e da presentatore; Timido, conosciuto per la sua gradevole ed appassionata voce; Di Piazza, apprezzato con i cantanti Licari, Manzo, Ahgna, Domingo, Lentini; i due comici Frazzetta Pietro e Maggio Francesco, i quali hanno divertito nel corso dello spettacolo in maniera molto riuscita gli spettatori ed infine l'armonista Andrea Zizzo e la signora Anna Simonelli, quest'ultima molto applaudita. Allietava le

Nelle prime settimane della lontana primavera del 1624 un galeone, proveniente dalla Tripolitania, gettava le ancore nel porto di Trapani e vi sbarcava, oltre ad un notevole carico di mercanzie, una numerosa comitiva di giovani schiavi redenti. Essi erano stati riscattati dalle famiglie e si avviavano, dopo le sofferenze di una lunga schiavitù, ai paesi di nascita.

La gioia di questi giovani non durò a lungo poiché, dopo qualche giorno di permanenza in quella cittadina marinara, essi furono, quasi tutti, colpiti da febbre elevata con dolori alle ascelle ed agli inguini dove fu notato l'inizio di bubboni. I medici, chiamati al capezzale di questi giovani, non ebbero difficoltà nel fare la diagnosi di peste bubbonica e, malgrado si cercasse di nascondere la terribile notizia, la parola peste corse, in poche ore, sulla bocca di tutto il popolo che si abbandonò al terrore ed al disordine. I servizi sanitari furono subito mobilitati, ma era troppo tardi molti passeggeri e una buona parte delle mercanzie avevano lasciato Trapani prendendo le vie dell'entroterra dell'isola. Palermo, la ridente capitale, presentò dopo pochi giorni, i primi casi di peste che con i suoi misteriosi tentacoli si preparava a diffondersi, in poche settimane, in tutta la città, nei paesi vicini e nelle campagne.

La classe sanitaria palermitana, con a capo il Dott. Alaimo, medico molto stimato, si mise subito all'opera ma la peste era di già entrata nei quartieri popolari dove la miseria e soprattutto

serate dello spettacolo il complesso Aurora di Partanna. Fra i cantanti, colui che aveva maggiore responsabilità era Matteo Passalacqua, il quale è stato impegnato con gli altri a cantare una serie di canzoni scelte dagli ultimi festival.

Le canzoni che hanno riportato maggiore successo sono state: nel blu dipinto di blu, cantata da Passalacqua; non si scherza con l'amore, cantata da Timido Federico; la più bella del mondo, cantata da Lentini Tommaso; edera, cantastorie, mille volte, cantate dalla signora Anna Simonelli; Vurria, torna a vuca, cantate da Vincenzo Di Piazza; polvere, cantata da Salvatore Licari; tor-na, cantata da Leonardo Manzo. Lo spettacolo, in complesso è stato molto riuscito; ciò è dipeso non solo dalla preparazione e dalla fama dei cantanti che vi hanno preso parte, ma anche dagli organizzatori locali, i quali per far trascorrere due serate di divertimento ai cittadini della contrada e per onorare una festa religiosa hanno fatto non poche fatiche, ma hanno avuto il piacere di essere riusciti nel loro intento. Assistevano allo spettacolo fra gli altri il Consigliere comunale Sig. Romeo in rappresentanza del Sindaco e l'univ. Antonio Giacomarro Presidente della Polisportiva Tricolore.

Iscrizione alle varie classi del Liceo Ginnasio

La Segreteria del Liceo Ginnasio Statale di Marsala comunica che dal 1. Settembre 1958 sono aperte le iscrizioni alle varie classi, ed invita gli interessati a regolarizzare le loro posizioni entro il più breve termine.

Per ogni informazione la Segreteria rimane aperta tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle 12.

Dott. Griffo Vito
Medico - Chirurgo
Specialista in Medicina interna dell'Università di Bologna
Malattie di cuore
Elettrocardiografia
Consultazioni: 9-13 - 15-18
MARSALA
Via S. Caterina, 22
Telef. 1478

MAGLIFICIO
due rettilinee 8/70 - 10/80,
un bobinoir, una tagliacuce
CEDESI O SI ESAMINANO EVENTUALI COMBINAZIONI INANONIMI
SCRIVERE A PANORAMA

TRA STORIA E LEGGENDA

Il processo per l'autenticazione dello scheletro di Santa Rosalia

superstizione formavano una insormontabile barriera contro ogni provvedimento di profilassi. L'indisciplina e la fuga di alcuni cittadini nei paesi vicini aiutavano la diffusione della malattia che presentava, oltre ad una impressionante orribilità una mortalità elevata che aveva colpito anche il vicere Emanuel Filiberto di Savoia ed il suo segretario, un tal Navarra. Inoltre le pratiche religiose, le interminabili processioni e le affollate comunioni collettive, unite alle battiture ed ai lunghi digiuni, raccogliavano, malgrado proibiti dal clero e dai medici, l'unica speranza del popolo ed erano esercitate senza alcun ritegno. Il popolo malgrado fosse aiutato dal senato era esasperato!

Non vedendo altro che la morte a scadenza di pochi giorni, impose all'arcivescovo cardinale Ghannetti Doria, di organizzare per la giornata del 15 Luglio una grande processione che, per concorso di fedeli e per fervore religioso, doveva superare tutte le precedenti. Non valse l'opera di persuasione dei medici e dei prelati che sconsigliavano una così grande pericolosa affluenza di po-

polo. La processione ebbe luogo! Tutti i cronisti sono concordi nel riferire che più di 10.000 persone parteciparono a quella grande manifestazione di fede che doveva segnare una data nella storia palermitana. La processione era guidata dall'arcivescovo. Aveva attraversato buona parte della città presentando tragiche scene di pietà, quando i quattro sacerdoti cantori, posti in diversi punti del grande corteo, intonarono le litanie dei santi, gridarono, quasi contemporaneamente, come pervasi da una profonda ispirazione: Santa Rosalia ora pronobis! Questa spontanea invocazione, prescritta nella preghiera, non avrebbe suscitato alcuna emozione nell'animo del popolo se una notizia, sparsasi durante il percorso della processione, non avesse annunciato che, in una grotta di monte Pellegrino era venuto alla luce uno scheletro umano che fu subito attribuito a Santa Rosalia morta nel 1160.

Una donna del popolo, infatti, verso la fine del giugno di quello stesso anno 1624, riposando, durante un pellegrinaggio sul monte Pellegrino, si ad-

dormentò e, in sogno, vide la Santuzza che le indicava insistentemente un angolo della grotta. Il sogno commosse alcuni fedeli che cominciarono a scavare nella direzione indicata dalla Santuzza rinvenendo, dopo circa un mese di lavoro, proprio nella giornata del 15 luglio e durante la invocazione dei quattro cantori, uno scheletro fossilizzato fra due pietre. La coincidenza fece subito gridare al miracolo e la stessa sera del 15 luglio, il popolo si riversò nuovamente sulle piazze e sulle vie al grido di Santa Rosalia. I fedeli non ebbero più dubbio: la Santuzza, facendo ritrovare le sue reliquie, esigeva delle preghiere per mettere fine alla terribile epidemia!

Il cardinale Doria, pure essendo un sacerdote di profonda fede, voleva vedere chiaro nella faccenda e fece trasportare nel palazzo arcivescovile lo scheletro, chiamando, in numerose adunanze, i teologi per stabilire se le reliquie rinvenute potessero appartenere alla vergine palermitana. E' conosciuto, infatti, il rigore che la chiesa ha sempre adottato in simili circostanze affidando i responsi a maturati studi di teologia. Purtroppo le cose non andarono molto liscie. Non si era d'accordo nell'affermare che quelle ossa appartenessero alla Santuzza, mentre il popolo, sicuro del proprio giudizio, cominciava a manifestare un profondo malcontento per la lentezza con cui era dilazionato il riconoscimento delle sacre reliquie. Il cardinale Doria che, in quel periodo, per la morte di Emanuele Filiberto, era stato nominato anche vicere, constatando nel corso delle serie preoccupazioni. Da una parte i teologi non volevano dare un giudizio intempestivo, dall'altra il popolo non voleva sentire parlare di prozofe. Fu così che si prese ha risoluzione di affidare a un consesso di medici il giudizio sullo scheletro, giudizio, che, dopo un accurato esame, lasciò ancora una volta incerto il definitivo responso. E' facile immaginare la tempesta di odio che si riversò su quei poveri medici che per poco non furono licenziati! Si era così al punto di partenza e il cardinale non sapeva più a che santo rivolgersi.

Il popolo, che si aspettava la fine della epidemia con il rinvenimento di quelle reliquie, osservava invece che la terribile malattia infuriava di più e che, ogni qual volta le pratiche dell'autenticazione venivano avvertate, la mortalità aumentava. Inoltre osservava, anche, che le singole grazie, elargite dalla Santuzza, divenivano numerose quando si riprendevano con fervore gli studi sullo scheletro. Il popolo era esasperato e cominciava a parlare di rivoluzione! Si ricorse, allora, ad un ultimo tentativo, indicando un secondo grande congresso di medici e teologi riuniti insieme dietro sacro giuramento. Evidentemente il cardinale Doria voleva condividere la responsabilità del giudizio con i suoi prelati e con la medicina ufficiale. Infatti del convegno facevano parte: Giuseppe Rizzuto, generale protomedico della Sicilia; Giovanni Fischietti, generale protomedico della flotta navale; Francesco Guerrieri protomedico della città di Palermo e due medici liberi esercitanti. Anche in questo consesso la discussione occupò molto tempo. Il dibattito durò due giorni e fu sostenuto da un solo medico che era contrario a riconoscere nelle reliquie uno scheletro di corpo umano. Alla fine del secondo giorno, la sera del 13 febbraio 1625, venne, però, l'atteso giudizio che confermava nelle ossa, rinvenute nella grotta di monte Pellegrino, i resti di Santa Rosalia.

Aveva termine, così, il lungo processo per l'identificazione del corpo della Santuzza con grande gioia del popolo palermitano e, crediamo, con numerosi sospiri di sollievo dell'Arcivescovo.

GIACOMO GIUSTOLISI

Leggete e diffondete TRAPANI

Rassegna Mensile della Provincia

Diretta da

Alessio Accardo
Gianni Di Stefano

ARGO

Al Sindaco lo dico io!

Stimatissimo Sindaco,

innanzitutto La prego di gradire il mio augurio di buon lavoro. Lei, avv. Alagna, non è nuovo alla massima carica e a compiti di notevole importanza nella vita comunale. Lei conosce già le difficoltà non lievi che dovrà affrontare per mantenere a galla la vacillante barca comunale, per cercare di risolvere i mille problemi che travagliano la vita dei cittadini, per impostare alcune questioni di fondo che da anni giacciono dimenticate più o meno volutamente.

E, per iniziare il colloquio settimanale, non c'è migliore argomento di Porta Nuova. Ho ricevuto sull'argomento decine di lettere e tutte parlano di una tremenda congiura che si starebbe tramando o si sarebbe tramata ai danni della zona più bella e più cara al cuore dei Marsalesi. Una lettera, abbastanza circostanziata, parla di una deliberazione che sarebbe stata adottata dalla Giunta tendente a liberare da ogni vincolo e rendere fabbricabile la zona in parola e in particolare tutta la fascia di terra che sta dietro il Cinema Impero.

Non so quanto ci sia di vero nella faccenda, ma è evidente che cercherò la verità anche per dare concrete risposte a questi cittadini che non avrebbero certo motivo di scrivere di compromessi e di "vergogne" che si sarebbero tentate. Ma d'altra parte mi vien difficile credere che proprio il sindaco Pizzo, il quale disse ad un redattore di Panorama che avrebbero stanziato addirittura dei fondi per scavare Porta Nuova, abbia avallato o abbia addirittura ispirato una delibera di tal genere.

Sta ben chiaro, Signor Sindaco, che i Marsalesi non vogliono manomessa Porta Nuova se non per farne un gran parco allietato dai preziosi mosaici e da quell'altro materiale archeologico certo si scoprirà nel corso dei lavori di sistemazione.

Lei pertanto, per smentire i cittadini maligni, cominci col fare quello che avevo proposto al Sindaco Pizzo, una richiesta cioè di finanziamento alla Cassa per il Mezzogiorno tendente ad ottenere i fondi necessari per scavare Porta Nuova. Gli estremi per chiedere l'intervento di questo Organismo ci sono e in abbondanza e si possono ricavare anche da relazioni antiche e recenti che giacciono al Comune.

Porta Nuova non si tocca. A Porta Nuova non si fanno né villette signorili né "mercati" di nessun genere. Porta Nuova è il polmone della città e tale deve restare. Verrà il giorno in cui il sogno che risale a Mario Nuccio potrà essere realizzato. Abbiamo aspettato tanti anni; aspetteremo un'Amministrazione intelligente che, capito il problema, lo affronti nella sua interezza, con chiarezza di idee e senza inclinazione a spiacevoli compromessi.

Alcuni cittadini marsalesi mi hanno scritto parlandomi dei "bei viali che conducono alla lanterna rossa e alla lanterna verde". Sono fra i più belli della città, fra le passeggiate più suggestive. Perché, si domandano questi cittadini, l'Amministrazione non pensa di illuminarli convenientemente? E', Signor Sindaco, una proposta senz'altro accettabile, che merita di esser presa nella dovuta considerazione e di essere pas-

sata, per il relativo esame tecnico, alla Direzione della nostra Officina Elettrica. La primavera prossima vorranno, i cittadini di Marsala, poter passeggiare per i viali illuminati delle lanterne. E non mi dica che il problema non è stato posto in tempo. Ci sono mesi abbondanti perché l'opera sia realizzata.

Ed ora alle solite strade: via Trento è piena di buche e di immondizie; la strada dietro il bastione della Villa Comunale deve completarsi essendo terminata da anni; la via Stabilimenti presenta le stesse orribili buche di tre mesi fa; il lungomare Mediterraneo è rimasto interrotto e non si sa quando verranno ripresi i lavori.

Mi hanno scritto di questi problemi, evidentemente, gli interessati i quali non si spiegano come l'Amministrazione Comunale "li trascuri quasi a bella posta".

Che facciamo, Signor Sindaco, vogliamo provvedere a far rimuovere ogni tanto le immondizie da via Trento, vogliamo illuminare a dovere la stessa strada? Vogliamo finalmente ultimare la via dietro il Bastione della Villa Comunale? Vogliamo colmare la pericolosissima buca che c'è nella via Stabilimenti, sì, proprio quella che attende alla vita dei passanti, a piedi o in auto o in bicicletta e rischia di inghiottirli se non la vedono? Vogliamo far di tutto per completare al più presto il lungomare Mediterraneo, piantarci gli alberi nelle buche apposte e condurre a termine tutte le altre opere che si riferiscono a questa strada?

Come vede i cittadini sono impazienti e sono stanchi di attendere le Calende greche.

A proposito dei giardini comunali, infine, mi scrivono alcuni Suoi e miei concittadini per chiedere che un Assessore attento e amante delle piante venga preposto al ramo. "Siamo stanchi — dice testualmente la lettera — di vedere spendere il denaro nostro nell'impianto di giardini e ville per poi vedere gli stessi e le stesse (sic) languire per mancanza d'acqua o di manutenzione". Vogliono un Assessore, fornito di bicicletta (sic), come un Assessore di qualche anno fa (ma chi era costui?) che girava per tutte le strade della città e si occupava, fondamentalmente di alberi e piante.

Ora fra i papabili della nuova Giunta pare ci sia qualcuno che potrebbe occuparsi della faccenda con competenza e passione. Chi è? non lo so. Lo saprà certo Lei, Signor Sindaco, meglio di me. Sfrutti dunque, nella nuova Giunta, le più spiccate qualità di ognuno. E' il meglio che si possa fare. In ogni caso, in ogni contingenza della vita, a ciascuno bisogna dare il suo. Nel nostro caso se ne avvantaggeranno i giardini e la villa comunale.

Le altre segnalazioni le rimando alla prossima settimana, quando, forse, ci saranno gli Assessori competenti a cui Lei potrà rivolgersi per evitare di far tutto da solo. In ogni caso sappia, Signor Sindaco, che i cittadini aspettano la nuova Amministrazione. Con stima la saluta

Piccoli amici di "Panorama"



Le cuginette Elena e Silvana Lalicata con dedica alla nonnina di Sicilia

Attività dell'Istituto di Vigilanza Privata

(segue dalla 2. pag.)

bato alcuni minuti prima. Alla vista degli agenti i malfattori cercavano di reagire con le armi in pugno, ma la pronta reazione dei due vigili che sparavano all'indirizzo dei malfattori poneva questi stessi in fuga. Così gli animali rubati

potevano essere recuperati mentre agenti di P.S. agli ordini del Brigadiere Michele Simona Comandante l'Ufficio di Polizia Giudiziaria collaborati dalle Guardie dell'Istituto di Vigilanza agli ordini del Brigadiere Piersanti, iniziavano una vasta battuta a largo raggio per intrappolare gli abigeatari, i quali avendo ancora una volta tentato di aggredire i due Brigadieri Giglio e Manno, si davano a precipitosa fuga al sopraggiungere dei rinforzi.

GIUSEPPE FINAZZO

Castelvetrano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

Giovanni e la speranza

Giovanni Console è tornato dalla sua lunga e suggestiva tournée fatta con Milloss e i suoi balletti per tutta la Sicilia. E' un po' addolorato il nostro Giovanni estivo, al ritorno, e aveva negli occhi ancora bellezze vetuste della Sicilia classica, e forme moderne di arte « viva ».

Giovanni è un « duro », e inutilmente, durante il giro, i ballerini di Milloss hanno tentato di insegnargli qualche « tour » di danza alla « scarrica canali ». Giovanni ha storto il naso e ha detto: « Queste non sono cose per me ». Qualcuno però ha ancora delle speranze se è vero che su di un libro un tale dalle movenze graziose, ha scritto la seguente frase: « A Giovanni Console, l'unico di Castelvetrano, con la speranza in una nuova tournée... »

Schede bianche

Dopo battute e rimbeccate che sono durate una serata intera, a maggioranza si è deciso al Consiglio Comunale di C.Vetrano, di invertire l'ordine, e di votare i nominativi del nuovo Consiglio dell'Ospedale. E' evidente che la maggioranza aveva preso degli accordi politici e non si era premurata di informare tutti i componenti della maggioranza stessa. Infatti, alla votazione per il nuovo Presidente, è risultato eletto il Cav. Infranca con diciotto voti. Due più della metà dei presenti.

Da notare che il gruppo di maggioranza era composto di 23 consiglieri. Cinque schede bianche di questo gruppo si sono unite alle nove della minoranza, per cui la partita si è chiusa con il punteggio di 18 a 14. Questo calo della maggioranza è dovuto a mancanza di allenamento oppure a su-menage? L'avvenire ci dirà come stanno con precisione le cose.

Scappamenti aperti

Succede a Castelvetrano. Un tizio vuole, per esempio, far sapere alla ragazza, alle ore 15, che sta passando per la sua strada? Che fa? Una cosa semplicissima. Toglie la marmitta alla sua motocicletta e passa trentacinque volte per la via ove la ragazza, nel suo letto vergine, sta sognando fiori d'amore e un « masculuni a capizzu ». Il tizio passa e ripassa indisturbato. Dopo un quarto d'ora tut' a strada è in allarme, e quello che soffre di un esaurimento nervoso ce ca il fucile per ammazzare qualcuno, così tanto per sfogarsi. Perché in questo paese incivile, dove ognuno fa i suoi comodi, e dove non è permesso a nessuno di fare il proprio dovere, perché quando non siamo parenti siamo tutti amici, si dovrebbe impiccare chi disubbidisce. E di disturbato, grazie a Dio, non ne mancano.

La tagliata

E' incominciata la Fiera della Tagliata. Quella Fiera che convoglia a Castelvetrano migliaia di persone da tutti i paesi vicini. La strada però è sempre quella, piena di fossi, di polvere da deserto (quest'anno non ha fatto neanche due gocce d'acqua, e immaginiamo quello che succederà sulla via che porta alla Fiera). Una fiera che meriterebbe di essere valorizzata. Invece si è ri-

GIACCHINO ALDO RUGGIERI
Direttore responsabile

ANTONIO VENTO EDITORE

Trapani - Siracusa 0 a 0

Trapani: Saladino; De Dura, Ancillotti; Poccia, Bartolini, Cavallini; Mendino, Da Passano, Magheri, Villa, Zucchini.

Siracusa: Bellagamba; Rubino, Tarantino; Resta, Milanesi, Mora; Cerbara, Esposito, Pulvirenti, Franzò, Radaelli.

Arbitro: Parisi da Messina.

Prima giornata del girone d'andata, primo « derby » della stagione: sono di fronte granata trapanesi e azzurri aretusei. Sotto un sole dardeggiante ha inizio l'atteso confronto tra le due siciliane. Attacca immediatamente il

Trapani ed ottiene al 6' un calcio d'angolo rimasto tuttavia infruttuoso. Sotto la regia di Magheri e Villa continua la pressione dei granata; ma un po' la precipitosa, un po' l'indecisione fanno sfumare alcune buone occasioni. Ma anche gli azzurri ospiti si fanno sotto ed è Cerbara dalla destra a saettare fuori di una spanna al 13'.

Il Trapani è tutto all'attacco e dopo un secondo tiro dalla bandierina, Cavallini calca di poco a lato una punizione a due dal cerchio dell'area di rigore. Ancora sullo 0 a 0 il Trapani, continuando ad attaccare sfiora per ben due volte la segnatura prima con Da Passano e poi con un colpo di testa di Magheri su calcio d'angolo battuto da Villa. Si scambiano di ruolo i cinque attaccanti granata nel tentativo di imbrigliare le idee dei siracusani, ma sono proprio gli ospiti a farsi tanto pericolosi da mettere a segno una rete, prontamente annullata dall'arbitro per la posizione irregolare di Radaelli. Con il risultato bianco si chiude il primo tempo, che peraltro ha visto una leggera supremazia dell'undici granata sul coreale e volitivo complesso aretuseo. Si inizia la ripresa e già al primo minuto i granata si portano quasi a rete, ma la traversa s'incarica di respingere il fulmineo tiro. Subito dopo una stupenda azione sviluppata tra Villa e Magheri viene conclusa da quest'ultimo con una staffilata che sibilava sulla destra di Bellagamba, terminando sul fondo. Si scaldano i granata, tambureggiando la difesa siracusana senza tuttavia riuscire a forzare l'attenta retroguardia. Siamo al quarto d'ora della ripresa quando Magheri riprendendo un calcio di punizione sfiora a rete, ma il portiere azzurro è ben piazzato e salva con facilità: bellissimo il tiro e il pubblico sottolinea con scoscienti applausi la prodezza del centro avanti granata. Successivamente Zucchini con un colpo di testa fa gridare al goal, ma la fortuna sembra essersi

alleata con la rete siracusana e per il Trapani non c'è nulla da fare. A niente valgono i generati attacchi condotti a ritmo garibaldino da tutto il complesso granata, a nulla valgono i numerosi calci d'angolo battuti dalla destra e dalla sinistra, i locali non passano e purtroppo lo 0 a 0 sanziona l'incandescente « derby » siciliano. Risultato ad occhiali dunque e che premia del resto l'egregio comportamento degli atleti siracusani, lasciando ovviamente a bocca amara i locali, i quali intestarditi a volere sfondare al centro il dispositivo di sicurezza degli ospiti, altro non hanno fatto che creare situazioni davvero confusionarie, sfiorando tuttavia numerose volte il bersaglio pieno. E' questo il primo punto della dotazione casalinga che sfortunatamente se ne va in bocca al diavolo, speriamo comunque che sia l'ultimo e speriamo altresì che nella doppia traversa di Barletta e Fedit, si combini qualcosa di buono.

DINO MUSTACCIA

Istituto Industriale Tecnico a Mazara

Trapani, 20 Settembre

Al Provveditore agli Studi di Trapani è pervenuto oggi da S.E. Moro, Ministro della P.I., il seguente telegramma: « Con provvedimento in corso ed decorrenza 1 Ottobre 1958, disponesi istituzione in Mazara sezione distaccata da Istituto Tecnico Industriale di Palermo, con specializzazione meccanici. Funzionamento tale sezione prossimo anno scolastico est limitato prima classe. Con riserva di successive particolarizzate istruzioni prego Vossignoria comunicare determinazione questo Ministero Autorità locali interessate. Gradirò assicurazione adempimento. Ministro Istruzione Moro ».

Bilanci dei Comuni di Sicilia e voto di sfiducia alla Giunta

(segue dalla 1. pagina)

migliore occasione, onde il consiglio trovava la possibilità di valutare il grado di maturità della Giunta. In altri tempi, quando i bilanci pareggiavano, senza aiuto o supercontribuzioni e le spese facoltative possibili rappresentavano la politica che l'Amministrazione voleva seguirne, e più spiccatamente verso un criterio sociale ed economico, la Giunta considerava il Bilancio l'unico mezzo per qualificarsi dinanzi al Consiglio; mentre il Consiglio riteneva la discussione sul bilancio, come la più appariscente fastosa occasione onde votare il dissenso o consenso alla Giunta. Allora la Giunta riesaminava, dopo l'eventuale voto contrario la propria posizione, metteva nel c. o. g. della discussione, spiegando di parte, interesse e prestigio personali, nonché interesse pubblico, e, si regolava secondo il principio democratico, che lasciava l'ultima decisione alla dimissione. La quale era considerata come il rimedio atto a rimettere al Consiglio il compito di esprimere e altri uomini ed altri programmi di amministrazione.

Ma una volta che in Sicilia venne creato l'istituto della mozione di sfiducia (art. 60) di indubbia ispirazione costituzionale (art. 94 della Costituzione), la mancata approvazione di un bilancio deve considerarsi come dissenso in un particolare problema.

Ora non ha alcuna rilevanza a questo punto, vedere se il dissenso è nettamente manifestato quando il Consiglio conferisce parità di voti favorevoli e voti contrari, o se occorre una maggioranza di voti contrari, in rapporto ai voti favorevoli.

Per quanto riguarda gli Enti locali in Sicilia in base al nuovo ordinamento, approvato con D.L.P. 29 ottobre 1955, n. 6, è espressamente detto che il Consiglio adotta le deliberazioni col voto della maggioranza assoluta dei presenti.

Il rapporto ai consiglieri presenti è una innovazione sulla legislazione nazionale, in quanto con il T.U. del 1915 le deliberazioni si considerano adottate quando riportano la maggioranza assoluta di voti. Formulazione diversa con differente conseguenza di carattere pratico e giuridico. Ma nei confronti di una deliberazione che non riporti alcuna maggioranza ma pari voti contrari e favorevoli, si domanda, essa delibera deve considerarsi respinta?

Il pensiero della dottrina e l'insegna-

zientato verso una soluzione che sembra anche logica e letterale.

Sono adottate le deliberazioni quando ottengono il voto della maggioranza assoluta dei consiglieri presenti (art. 184). Orbene, se la deliberazione sottoposta a votazione ottiene pari voti contrari e favorevoli, in quanto non ha raggiunto il voto della maggioranza dei presenti, vuole significare che in quella seduta il Consiglio non ha adottato alcuna deliberazione.

Il provvedimento rimane ugualmente non adottato, quando riporta una maggioranza di voti contrari, sui voti favorevoli. Epperò, come non può votarsi una seconda volta nella stessa seduta, perché il risultato non dice che ricorrono gli estremi per una riprova, può legittimamente ripresentarsi lo stesso problema al consiglio in altra seduta.

Ma la mancata adozione di una deliberazione da parte del Consiglio non vuole dire sfiducia alla amministrazione in carica, in quanto la sfiducia è circondata di tali e tante cautele, che va sperimentata solo quando veramente è venuta meno la fiducia in senso generale.

La disapprovazione di una proposta od un voto pari sopra un atto deliberativo, non autorizza a pensare ad una manifestazione di sfiducia; altrimenti la vita della pubblica amministrazione sarebbe legata ad un filo così sottile che non ci sarebbe tempo di preparare un progetto o un provvedimento in genere, che la sfiducia è alla porte.

Vivaddio! il mandato non è imperativo ed obbligatorio, e può una Giunta municipale valutare se debba rassegnare le dimissioni, anche di fronte ad una votazione di Consiglio comunale che non adotta una deliberazione proposta, che non appova un programma di amministrazione od il bilancio; ma ciò dipenderà da attenta e ponderata disamina, la quale ha lo scopo di mettere in rilievo le condizioni in cui la assemblea è stata posta nel deliberare e in un senso piuttosto che in altro senso. Detta valutazione deve essere sul tappeto le pubbliche esigenze della collettività nel sup.emo interesse dell'Ente, come rappresentante di interessi privati e collettivi, sia pure evitando di considerare il fatto singolo del mancato consenso ad un dato provvedimento, come manifestazione di sfiducia in senso generale ed assoluto. La quale sfiducia, farà della

Imbattuti nella tana dei lupi Cosenza-Marsala 1 a 1

COSENZA: Sartori, Regalino, Coaro Dalla Pietra, Bordignon, Delfino, Rissos, Ardit, Uxa, Di Clemente, Palpacelli.

Allenatore: Prendato

MARSALA: Bradaschia, Strada, Maglutti, De Corte, Vairani, Orzan, Iuliucci, Marin, Noè, Frigo, Biagi.

Allenatore: Vergazzola

Arbitro: Stanzione di Salerno

(Dal nostro inviato)

Il Marsala ha disputato a Cosenza una bellissima partita. E' stato senz'altro l'esordio migliore che si potesse sperare dopo le deludenti ma utilissime prove contro il Trapani e il Palermo, che avevano messo in evidenza alcune peccate della compagine, alle quali, peraltro, si è posto tempestivamente rimedio. Lo sportivissimo pubblico cosentino ha molto applaudito la squadra di Vergazzola che, fin dal primo minuto ha accettato la lotta, senza risparmiare mai le sue energie, tutta protesa in una ansia di vittoria che non è venuta, all'ultimo, per mera sfortuna. Il Marsala poteva vincere: questa è la realtà della prima partita esterna contro il Cosenza. Il pareggio è venuto al 15' della ripresa ed è stato opera di Noè, con un tiro al fulmicotone. La rete del Cosenza era stata segnata da Uxa nel primo tempo. L'arbitraggio del Signor Stanzione di Salerno ha lasciato molto a desiderare concedendo al Cosenza un calcio di rigore davvero inesistente. Fortuna che il tiro è andato a lato. Ma il Marsala dal canto suo ha registrato due palli, uno nel primo tempo con Biagi, l'altro nella ripresa con Noè. La squadra azzurra ha subito anche un infortunio che speriamo senza conseguenze: De Corte infatti colpito duramente dal suo

diretto avversario è rimasto per ben 15 minuti fuori campo ed è rientrato in menomate condizioni fisiche. Nella ripresa il Marsala ha nettamente dominato, costringendo il Cosenza ad una difesa ad oltranza non oltre 20'. Il resto della partita è stato un batti e ribatti da entrambi le parti, giacché le due squadre, fino all'ultimo, hanno cercato di prevalere l'una sull'altra. Dopo questa bella prova fornita dagli azzurri fuori casa, possono essere davvero fuggiti i dubbi e le perplessità che si avevano sul Marsala di quest'anno. Il campionato di serie C non dovrebbe riservare sgradite sorprese: sarà un campionato di assestamento, ma non c'è dubbio che di belle vittorie la squadra di Nino Lombardo Angotta ne registrerà. E parecchie. Fra i migliori: in campo Marin e tutti gli uomini dell'attacco. La difesa e la mediana attendono ancora qualche tocco per entrare in quella fase di perfezione che farà della squadra una unità armonica e veramente notevole.

IGNAZIO BERTOLINO

Gare di nuoto

La Polisportiva Tricolore vittoriosa a Marsala

In occasione delle scorse manifestazioni olimpioniche svoltesi nella città di Marsala, sono state, il giorno 7 di settembre, organizzate delle gare di nuoto con la partecipazione di alcune Società sportive locali e provinciali. Queste gare erano suddivise in due categorie: una per i 100 metri, l'altra per i 1000 metri. Nella categoria dei 100 metri, dopo una eliminatória a batteria, composta ciascuna da tre atleti, è seguita la finalissima che ha dato i seguenti risultati: 1. Russo Diego con 1,29, della Polisportiva Tricolore di Marsala, 2. Chirco Stefano, con 1,35, indipendente; 3. Impicciachè Cristoforo con 1,42, della Polisportiva Tricolore di Marsala. La categoria dei 1000 metri ha dato i seguenti risultati: 1. Bono G. Battista con 14,15, della città di Mazara; 2. La Comare Giuseppe con 14,27, della Polisportiva Tricolore di Marsala; 3. D'Amico Luigi con 15,20, della città di Mazara. Le gare si sono svolte alla presenza di un folto pubblico, nonché della maggior parte degli organizzatori fra cui il prof. Aguglietta ed il prof. Lombardo, e dei rappresentanti le varie Società, fra cui l'ins. Antonio Giacommaro, presidente della vittoriosa Polisportiva Tricolore.

Dr. MARIO INGLESE

Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI

Via Biscottai, 6 (angolo P. Sciarlati)

GIUSEPPE DE GAETANO

LA DONNA ATLETA DELL'ANNO

La tennista Althea Gibson, vincitrice lo scorso anno del torneo singolo femminile ai campionati del mondo a Wimbledon, riceve il trofeo Babe Driksen Zaharias per essere stata « la donna atleta dell'anno ».

